

RESOCONTO STENOGRAFICO

321.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		COVATTA LUIGI, Sottosegretario di Stato	
(Annunzio della presentazione) . . .	35375	<i>per la pubblica istruzione</i>	35377
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	35375	RAVASIO RENATO (DC), Relatore	35376, 35381
(Autorizzazione di relazione orale) .	35376	ROMANI DANIELA (PCI)	35377
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	35399	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	35379
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).		(Adesione di deputati)	35398
PRESIDENTE . .	35376, 35377, 35379, 35381	(Annunzio)	35398
		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	35398
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35398
		Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

PAG.	PAG.
e 94: Procedure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge) (doc. II, n. 22) (Seguito della discussione):	Consigli regionali:
PRESIDENTE . . . 35381, 35385, 35839, 35392	(Trasmissione di documenti) 35400
FERRARA GIOVANNI (PCI) 35385, 35390	Corte dei conti:
LABRIOLA SILVANO (PSI) 35389	(Trasmissione di un documento) . . . 35400
MELLINI MAURO (FE) 35381, 35385	Documenti ministeriali:
	(Trasmissione) 35401
Interrogazioni, una interpellanza e una mozione:	Nomine ministeriali:
(Annunzio) 35401	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 35400
Interpellanza:	Richiesta ministeriale di parere parlamentare:
(Apposizione di una firma) 35401	(Ritiro) 35400
Mozione:	Risposte scritte ad interrogazioni:
(Apposizione di una firma) 35401	(Annunzio) 35401
Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale:	Su un lutto del deputato Mario Perani:
(Trasmissione di documenti) 35399	PRESIDENTE 35376
Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria:	Ordine del giorno della seduta di domani 35392
(Sostituzione di un deputato) 35399	

La seduta comincia alle 16,30.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 luglio 1989.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 15 luglio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 252, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate» (4101);

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i problemi delle aree urbane, con lettera in data 15 luglio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 253, recante ulteriori

interventi per Roma, capitale della Repubblica» (4102).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 15 luglio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 254, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali» (4103);

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1989, n. 255, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "Lotteria di Venezia"» (4104).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IV Commissione (Difesa), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla VIII Commissione (Ambiente), con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento;

alla VI Commissione (Finanze), rispettivamente con il parere della I, della II, della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

V e della X Commissione e con il parere della I, della III, della V e della VII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 19 luglio 1989.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575» (4038);

S. 1804. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (approvato dal Senato) (4075).

Pertanto la II Commissione permanente (Giustizia) e la VI Commissione permanente (Finanze) sono rispettivamente autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Su un lutto del deputato Mario Perani.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Perani è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli

affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 228 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4036.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 13 luglio scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ravasio, ha facoltà di svolgere la relazione.

RENATO RAVASIO, Relatore. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame reitera sostanzialmente le disposizioni contenute nel decreto n. 129 del 14 aprile 1989, non convertito per decorrenza del termine costituzionale. Tale decreto, essendo stato modificato in seconda lettura dal Senato, è scaduto prima che la Camera lo esaminasse nuovamente.

Il Governo ha mantenuto le disposizioni che aumentavano l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sugli oli da gas, sugli oli combustibili, su quelli lubrificanti, sugli estratti aro-

matici e sul GPL, mentre non ha riproposto le disposizioni che diminuivano l'imposta di fabbricazione sulla benzina, dal momento che (essendo nel frattempo diminuito il prezzo medio europeo di tale prodotto) ha trovato applicazione la legge-delega n. 417 del 9 ottobre 1987, prorogata con la legge n. 76 del 4 marzo 1989.

Le maggiori entrate derivanti dai predetti aumenti ammontano, per l'anno in corso, a 143 miliardi, cui vanno aggiunti 42 miliardi se si tiene conto degli effetti del decreto decaduto. Con il disegno di legge di conversione si chiede di salvare gli effetti prodotti dal decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129.

In occasione della discussione del precedente decreto, la Camera ha ritenuto di modificare le disposizioni relative all'aumento dell'imposta di fabbricazione sul GPL per autotrazione per due motivi: in primo luogo per non penalizzare il consumo di un prodotto ritenuto meno inquinante a vantaggio di prodotti con alto contenuto di piombo; in secondo luogo per non ricreare una forbice tra il prezzo al consumo del GPL per uso di autotrazione e quello del GPL per uso di combustione.

Le due questioni sono state nuovamente sollevate in Commissione finanze ed il rappresentante del Governo ha preannunciato una revisione a breve delle normative relative alla fiscalità dei prodotti petroliferi, esprimendo l'intendimento di favorire il consumo dei prodotti petroliferi meno inquinanti, in particolare attraverso la previsione di agevolazioni per il consumo della benzina senza piombo.

Tenuto conto che le disposizioni relative al GPL per uso autotrazione sono in vigore da più di tre mesi e che sono state agevolmente assorbite dal mercato, il rappresentante del Governo si è espresso negativamente in ordine ad un contenimento dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sul GPL per uso di autotrazione.

Circa le preoccupazioni sollevate da più parti in relazione al pericolo di travaso del GPL da settori con bassa imposizione fiscale ad altri con più alta imposizione, il Governo ha annunciato di avere assunto idonee iniziative, con il duplice obiettivo di

non far diminuire il gettito fiscale e di evitare i rischi alle persone derivanti dal fenomeno del travaso.

La Commissione ha accolto le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo e, a maggioranza, ha approvato il disegno di legge in esame senza modifiche, tenendo altresì conto che il Senato, dopo iniziali perplessità, si era espresso nello stesso senso.

In base al mandato conferitomi a maggioranza dalla Commissione, esprimo pertanto parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 4036, nel testo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

LUIGI COVATTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

DANIELA ROMANI. Anche in questa circostanza esprimiamo la nostra ferma protesta per lo stato in cui è ridotto il Parlamento, costretto ad assistere passivamente al viavai dei decreti-legge. Si tratta di uno spettacolo certamente avvilente che si reitera, proprio come i decreti-legge, e che sembra dimostrare che da qualche parte sta scritto che oggi si deve vivere in epoca di repliche: repliche di formule di Governo, repliche di uomini buoni per tutte le stagioni e certamente — figurarsi! — repliche di decreti-legge.

Nessuno, credo, avrebbe osato immaginare i paradossi cui oggi stiamo assistendo: di recente abbiamo persino dovuto votare sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità di un decreto-legge che sarebbe scaduto dopo due giorni. Ripeto: si tratta di uno spettacolo avvilente, che va avanti da tempo e che ci sembra testimoni di giorno in giorno la mancanza di attenzione del Governo, anche in ordine alla discussione che stiamo svolgendo sul provvedimento in esame.

In tale meccanismo perverso possiamo

tuttavia rilevare dei «salti di qualità». Circa la natura di tale qualità ogni nostro commento è superfluo: ci siamo infatti già espressi in proposito in molte circostanze. Credo invece che rimangano intatte le responsabilità di chi ha lavorato con tenacia per ridurre le istituzioni in questo stato.

Anche il decreto-legge al nostro esame è una replica: è la replica di un provvedimento — come ci ha ricordato il relatore — che portava la data del 14 aprile 1989, non convertito per decorrenza del termine costituzionale. Per chi non rammentasse il dibattito, anche vivace, che si sviluppò in quest'aula sul provvedimento, credo valga la pena di riprendere alcune osservazioni e considerazioni svolte in quell'occasione.

Vi fu un'ondata di critiche, non solo nostre per altro, che fece di fatto naufragare l'impostazione iniqua e irrazionale che il Governo aveva dato al provvedimento.

Lo stesso gruppo della democrazia cristiana, per bocca dell'onorevole Rosini, vicepresidente della Commissione finanze, ebbe a dichiarare con nettezza il vivo disappunto per la situazione di seria difficoltà in cui veniva messo il Parlamento a causa delle scelte del Governo.

Per altro il relatore, sin dall'inizio, protestò energicamente contro un metodo largamente in uso per questa e per altre materie — metodo certamente non condivisibile — volto a dar luogo ad una serie di provvedimenti-tampone, anziché a procedere al riordino dell'intera materia.

A tale riguardo, desidero sottolineare che non valsero allora a convincere l'Assemblea (per questo ci chiediamo francamente perché dovrebbero valere oggi: cos'è cambiato, colleghi della democrazia cristiana?) gli atteggiamenti di un Governo che, come al solito, chiedeva di non modificare nulla perché tanto, in seguito, si sarebbe adottato un provvedimento di carattere generale.

Anche noi siamo convinti (per questo continuiamo a definire tampone il decreto-legge in esame) che il problema dell'inquinamento da carburante sia complesso; si tratta di operare sul fronte delle cosiddette benzine verdi, avendo consape-

volezza dell'insufficienza e della parzialità dell'azione condotta esclusivamente sul versante fiscale. In questo senso salutiamo positivamente l'accordo stipulato con i rappresentanti delle case automobilistiche, che favorirà l'installazione sulle vetture di nuova costruzione di marmitte catalitiche adatte all'utilizzo della benzina senza piombo.

Sono però ancora molti i problemi sul tappeto: mi riferisco, ad esempio, agli interventi da adottare per incentivare la trasformazione delle vetture attualmente in circolazione ed alla necessità di porsi il quesito su come affrontare i problemi connessi ai motori *diesel*; soprattutto (ricordo le parole del relatore, pronunciate nella seduta del 1° giugno 1989) bisogna chiedersi come sia possibile che il Parlamento abbia in passato stanziato da un lato 400 miliardi per autobus ecologici (a metano ed a GPL) ed oggi, dall'altro, proponga di realizzare aumenti estremamente rilevanti del prezzo del GPL. Questa, onorevoli colleghi, è la contraddizione (purtroppo non isolata) di fronte alla quale siamo posti dal Governo! Ma, com'è noto, le disgrazie non vengono mai da sole, così come — sembra — le contraddizioni derivanti dalle iniziative maldestre dell'esecutivo.

A tale riguardo, vorrei ricordare l'impostazione del provvedimento al nostro esame, che propone un intervento sugli oli in ragione della loro alta capacità d'inquinamento, per poi sostenere la penalizzazione del GPL, che notoriamente non inquina.

Anche in questa circostanza insistiamo nel rilevare che trattiamo problemi che riguardano una fascia di utenti (quelli che usano il GPL) molto particolare, composta da persone che non si recano a lavorare con la macchina, ma che lavorano con la macchina: differenza non irrilevante, che sicuramente non pregiudica né pone in discussione l'affermazione nel nostro paese dell'impiego della benzina verde. Si tratta pertanto di una platea particolare, con problemi particolari.

Tutte queste considerazioni ci hanno consentito in passato di tamponare gli effetti negativi prodotti dai decreti-tampone,

attraverso modifiche condivise dalla grande maggioranza del Parlamento, a prescindere dalle differenti valutazioni conclusive dei singoli gruppi.

Ebbene, come se niente fosse accaduto e come se il Governo volesse con ciò far comprendere meglio a chi non ha bene inteso che, tutto sommato, è poco o nulla interessato ai pareri espressi in questa sede, oggi ci troviamo di fronte alla reiterazione, che potremmo definire pedissequa, del decreto-legge n. 129 del 14 aprile 1989.

Come si fa, onorevoli colleghi, a non reagire dinanzi ad un atteggiamento di palese disprezzo delle opinioni e delle idee che, con così grande convinzione, si sono pubblicamente affermate?

Non critichiamo — voglio essere chiara su questo punto, perché mi dispiacerebbe se si creassero equivoci — la giustezza di un metodo secondo il quale occorre continuare a riflettere e che, dunque, legittima qualsiasi cambiamento di posizione; non siamo certo venuti qui a conferire patenti di legittimità. Non discutiamo sul fatto che occorra continuare a riflettere; chiediamo però che vi sia chiarezza sul merito dei problemi: quali motivi hanno indotto a rivedere alcune posizioni? Quali eventi nel frattempo si sono determinati?

Sembra — non ne sono certa — che l'impegno assunto dal Governo (accettato però, come ho ricordato poc'anzi, anche in un'altra circostanza, allorché esprimemmo un voto diverso) di affrontare il riordino della materia sia oggi più credibile.

Ma di quale Governo stiamo parlando, colleghi? Quale valore può avere l'impegno di un esecutivo dimissionario? Di quale credibilità possono godere interlocutori che non sanno nemmeno se resteranno tali anche domani? Su che cosa si fonda questa fiducia? È una fiducia, per altro, tradita molte volte: come ogni volta è stata chiesta ai cittadini per fiscalizzare le diminuzioni del prezzo del petrolio, con l'impegno di utilizzare il maggior gettito per fronteggiare aumenti futuri.

Proprio questo decreto-legge, proprio il Governo pentapartito, che oggi chiede di nuovo fiducia per un incerto futuro, rap-

presentano la clamorosa smentita di qualsiasi illusione o presunzione di correttezza. Noi ci auguriamo che, per questi motivi, il relatore rifletta, così come ha fatto finora, e che nei confronti dell'emendamento che il nostro gruppo ha presentato, non decida, come in Commissione, di rimettersi all'Assemblea, esprimendo piuttosto un parere favorevole.

Confidiamo che ciò possa avvenire; lo speriamo anche perché l'ultima prova che abbiamo chiesto al Governo è stata veramente deludente. Di fronte ad una relazione tecnica che presentava calcoli imprecisi, noi comunisti abbiamo chiesto dei chiarimenti. Ci è stato risposto che le nostre osservazioni erano giuste: si trattava, in sostanza, di arrotondamenti di cifre che portavano a conteggi diversi. Tutto ciò, lo sappiamo, cela un'altra sostanza: gli aumenti previsti sono di ben maggiore portata rispetto a quelli effettivamente dichiarati.

Ce n'è davvero d'avanzo per cominciare a trarre qualche prima conclusione! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei iniziare il mio pur breve intervento con un'osservazione: è singolare che il Governo non sia rappresentato oggi pomeriggio in quest'aula né dal ministro competente né da un sottosegretario del ministero competente. È questo un segno molto preoccupante: evidentemente il Governo ha ritenuto che, avendo riportato la maggioranza sulle sue posizioni in Commissione, non vi fosse più argomento di discussione sul decreto-legge oggi al nostro esame.

Al contrario, i problemi rimangono aperti e la stessa relazione del collega Ravasio — per chi l'ha ascoltata attentamente — sottolinea la perplessità che questo ramo del Parlamento avverte per un intervento quale quello al nostro esame. La collega Romani ha esplicitato ancor

meglio i punti che restano impliciti nell'introduzione del relatore.

Da parte mia, mi limiterò ad evidenziare che siamo di fronte all'ulteriore dimostrazione di un modo sciatto ed incompetente di governare. Non dobbiamo dimenticare che sul decreto-legge in esame hanno pesato molto fattori, tra i quali i corposi interessi di *lobbies* petrolifere che si sono fatte sentire dentro e fuori il Parlamento, facendo emergere un obiettivo che non sembra tanto essere quello del gettito fiscale o di una razionale tassazione degli oli minerali in base al loro contenuto energetico ed alle loro caratteristiche inquinanti, quanto piuttosto quello di assicurare vantaggi indiretti, dovuti a questo o a quel prodotto, in virtù appunto delle variazioni dei relativi prezzi.

Vorrei far notare, innanzi tutto, che il decreto-legge al nostro esame fu emanato per affrontare il problema dell'aumento dei prezzi petroliferi: invece di aumentare il prezzo della benzina, il Governo pensò appunto di compensare tale aumento in altro modo. Ebbene, nell'intervallo di tempo che è trascorso dalla metà di aprile ad oggi, i prezzi dei prodotti petroliferi sono scesi abbondantemente: quindi, non vi sarebbe più alcun motivo per mantenere in vita un decreto-legge che la Camera potrebbe tranquillamente bocciare senza conseguenze.

In secondo luogo — e la stessa osservazione fu al centro del precedente dibattito — le frodi petrolifere nel nostro paese (che hanno una lunga storia) sono sempre state legate alla differenza dei prezzi di uno stesso prodotto destinato ad usi diversi. Nel caso del GPL vi è un travaso molto consistente dagli usi domestici a quello per autotrasporto. Ne consegue che ogni provvedimento che accentui il differenziale tra i due prezzi determina un aumento dell'incentivo alle frodi.

La Commissione finanze e, successivamente, l'Assemblea hanno cercato una soluzione diversa, che mantenesse il differenziale esistente, sostenendo in modo unanime che l'obiettivo doveva consistere non nell'aumento bensì nell'abolizione o comunque nella riduzione del differen-

ziale medesimo. Il Governo si è, invece, limitato a fornire dati del tutto inattendibili in merito all'entità del fenomeno del travaso.

È importante inoltre considerare che, quando in tali materie si utilizza la leva fiscale, occorre tenere presenti due obiettivi, il primo dei quali non concerne tanto il gettito quanto la politica energetica. Penso sia giusto immaginare una situazione in cui i prezzi dell'energia siano superiori agli attuali, in considerazione dei noti problemi del nostro paese in materia di politica energetica, sui quali è intervenuta anche una pronuncia referendaria. In Italia, i prezzi dell'energia dovrebbero essere elevati; da questo punto di vista, non siamo contrari all'aumento delle imposte sui prodotti energetici.

Il secondo obiettivo, che si collega all'esigenza di limitare le frodi, è quello della tutela ambientale. Non tutti i prodotti energetici sono uguali sotto questo aspetto, in quanto alcuni inquinano di più, altri di meno. Come ricordava poc'anzi la collega Romani, con il decreto-legge al nostro esame il Governo cade in un'evidente contraddizione nel momento in cui motiva l'aumento dell'imposta sugli oli combustibili richiamandosi al loro carattere altamente inquinante e, al tempo stesso, aumenta l'imposta sul GPL che, insieme al metano, è tra i prodotti meno inquinanti.

Se sono necessari interventi fiscali in tale settore, occorre operare le opportune distinzioni, tenendo presenti le caratteristiche tipiche di ogni prodotto e quindi disincentivando il ricorso a quelli inquinanti senza scoraggiare l'impiego dei prodotti che lo sono meno, quali il GPL. Data la situazione che si è venuta a creare, l'opposizione non può che confermare un suo preciso indirizzo in materia.

Vorrei poi svolgere alcune considerazioni su talune singolari affermazioni che sono state fatte nell'altro ramo del Parlamento. A parte il fatto che è stata sollevata una inesistente questione di copertura (che neppure oggi si pone), si è detto che l'aumento bilanciato proposto per tutto il GPL, e non solo per una parte di esso,

avrebbe prodotto effetti inflattivi molto consistenti. Nei verbali viene riportata una cifra che mi sia consentito definire del tutto cervellotica perché l'effetto di quella proposta sull'indice del costo della vita appariva talmente inconsistente da non essere statisticamente rilevabile.

Mi rendo conto che nell'attuale situazione di crisi di Governo e di latitanza dei rappresentanti del ministero competente gli esponenti della maggioranza probabilmente non potevano che accettare questo tipo di imposizione. Resta però il fatto che non si comprende per quale motivo la Camera debba vedere mortificate le decisioni che ha assunto a stragrande maggioranza solo poche settimane fa e perché oggi i settori della maggioranza più sensibili ai problemi energetici versino in una situazione di evidente difficoltà ed imbarazzo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ravasio.

RENATO RAVASIO, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito, con la replica del rappresentante del Governo, è rinviato ad altra seduta.

ANTONIO BELLOCCHIO. È un piacere che si fa al Governo, signor Presidente!

Seguito della discussione del documento:
Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93 e 94: Procedure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge) (doc. II n. 22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: **Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93 e 94: Proce-**

dure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge).

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta dell'11 luglio scorso si è iniziata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, con le modifiche al nostro esame si cerca di introdurre nel regolamento della Camera un rimedio alla costante violazione dell'articolo 81 della Costituzione; una violazione che passa attraverso forme di vanificazione delle disposizioni relative all'obbligo dell'indicazione della copertura finanziaria. Si tratta di una vanificazione che certamente si attua in forme diverse e alla quale, attraverso le proposte di modificazione al regolamento, si cerca di porre rimedio con meccanismi minuziosi, con la creazione all'interno della Camera di organi e di strumenti finora mai attivati.

A mio avviso occorre fare innanzi tutto una considerazione. La violazione costante dell'articolo 81 della Costituzione trae origine da una mancanza di adeguati strumenti e da difficoltà tecniche che il Parlamento, i singoli parlamentari, lo stesso Governo incontrano nell'articolazione di disegni e proposte di legge, nella discussione e nell'approvazione di leggi e di emendamenti a norme di legge (difficoltà che non consentono un'esatta valutazione e quindi un'esatta applicazione e una puntuale realizzazione degli intenti ultimi del disposto dell'articolo 81 della Costituzione), oppure trae origine da altro?

Io non esito ad affermare che le cause sono altre. Vi è certamente una volontà politica di passare sopra a tale norma della Costituzione, così come ormai è di moda e d'uso passar sopra ad una serie di altre disposizioni della Carta costituzionale. Possiamo dire che abbiamo ormai una Costituzione che è stata messa formalmente in quiescenza. Lo affermai in quest'aula molto tempo fa, quando fu votata la famosa mozione per la costituzione di una Commissione per le riforme istituzionali. Già da allora, si cominciò a dire che era-

vamo entrati in una sorta di nuova fase costituente. In verità, l'unica cosa esatta che si poteva allora affermare concerneva la constatazione dell'esistenza di una fase in cui la Carta costituzionale non era più vigente, dal momento che la Costituzione vigente era quella di fatto, quella per cui si vive alla giornata e per la quale, di fronte ad una norma costituzionale, l'unico problema effettivo è di trovare un espediente più o meno (ma non necessariamente) credibile per superare la stessa. E sembra che ciò sia quello che tuttora si intende fare.

Se questa è la realtà, credo si debba fare una prima considerazione: quale significato, quale portata e quale risultato avranno le disposizioni regolamentari che stiamo per approvare?

Voglio ricordare in questa sede che di fronte ad una costante violazione dell'articolo 77 della Costituzione, di fronte a lagnanze ed all'unanime riconoscimento di un eccesso di ricorso alla decretazione d'urgenza, si tentò di percorrere la via regolamentare.

In quell'epoca feci una brevissima apparizione in seno alla Giunta per il regolamento, della quale facevo parte, e nell'occasione mi espressi con grande scetticismo, palesando la mia assoluta contrarietà all'adozione dell'articolo 96-bis che venne poi introdotto nel nostro regolamento. Affermai allora, come affermo ora, che, a fronte di una volontà politica di passar sopra una norma costituzionale, era evidente la inanità del tentativo di trovare un alibi a tale modo di comportarsi in una norma regolamentare, quasi a significare che fino a quel momento le violazioni della Costituzione erano intervenute perché era mancata una norma regolamentare in grado di assicurarne l'applicazione.

Da allora si sono avuti voti ripetuti dell'Assemblea su decreti-legge emanati a ritmi sempre più serrati dal Governo, al di fuori di ogni regola e di ogni limite di fantasia nella individuazione delle più stravaganti condizioni di urgenza e di necessità. Lo «spolverino» dato dalla Camera con il voto previsto dall'articolo 96-bis del regolamento ha comportato una sorta di legittimazione del metodo governativo: ab-

biamo creato — come si dice impropriamente — una giurisprudenza della Camera a questo riguardo ed abbiamo dato al Governo un incentivo ulteriore.

Così come non è servito l'articolo 96-bis del regolamento, non è servita, poi, la legge sulla Presidenza del Consiglio, sebbene entrambi abbiano voluto introdurre norme e limiti, modalità e condizioni per l'emana-zione dei decreti-legge. La decretazione di urgenza è, anzi, andata sempre più stravolgendo ogni altra attività del Parlamento.

Non voglio fare la Cassandra, anche perché è troppo facile; non c'è bisogno di esserlo per risultare profeti di sciagure in relazione alla correttezza delle procedure e all'osservanza della Costituzione.

Credo vi siano due possibilità: o il Parlamento, le forze politiche, il paese avranno un sussulto che li porterà a riscoprire i valori di certezza del diritto, a cominciare dal diritto costituzionale; oppure è inutile illudersi che, attraverso l'alibi fornito dalle norme regolamentari si possa trovare quel rimedio che la volontà politica stenta ad individuare.

Certamente il Parlamento ha avuto coscienza della violazione del dettato costituzionale; esso infatti non si è trovato di fronte alla patente insufficienza della copertura finanziaria delle leggi come di fronte ad un risultato impreveduto ed imprevedibile, perché ciò è avvenuto ripetutamente. Anzi il Parlamento ha mostrato indifferenza, e si è preoccupato del problema solo al momento della redazione dei bilanci, a causa delle querimonie che, al riguardo, venivano elevate. Nessuno però si è curato delle responsabilità assunte con stime, formulazioni, proposte e norme relative a coperture che si sono sempre dimostrate vacue e semplicemente strumentali rispetto ad una esigenza puramente formale di adempiere al dettato dell'articolo 81 della Costituzione. Essa è una norma tendente ad ottenere risultati concreti ed un'efficace copertura; non si tratta quindi di un dato puramente formale.

Detto questo, pur essendo molto ignorante in materia di bilanci (a cominciare da quello mio personale) vorrei formulare alcune osservazioni concernenti aspetti

puramente istituzionali. Vi è una norma che mi ha profondamente colpito, ma vi è anche un aspetto del meccanismo in esame che probabilmente non ho ben capito. Del resto, poiché legiferare su questioni di cui non si è ben compresa la portata non è un'eccezione, posso confessare senza troppa vergogna di non aver capito alcuni meccanismi. Ma in ogni caso alcune cose le ho comprese. Cominciamo da quella norma che ritengo di aver ben capito, cioè dal comma 4 dell'articolo 74 del testo in esame. In tale comma si fa riferimento al Servizio bilancio dello Stato della Camera, al quale viene attribuito un compito estremamente delicato: quello della verifica della congruità dei dati, dei metodi e delle stime. A tale servizio spetta redigere un atto dal quale risulti il giudizio sulla realtà delle stime. È un atto di rivoluzione dei meccanismi parlamentari; ma non è solamente tale perché finalmente — cosa che tutti abbiamo auspicato — il Parlamento viene a dotarsi di organismi di approfondimento, di conoscenza e quindi di un maggiore e concreto potere nell'esercizio delle sue funzioni. Per la prima volta — io credo — nella storia parlamentare del nostro paese, nei regolamenti parlamentari e quindi nel procedimento legislativo si introduce un atto che non è del Parlamento nel suo complesso (o di un suo organo, quale una Commissione) o di singoli parlamentari, bensì degli uffici del Parlamento. Questi ultimi sono un elemento essenziale per il funzionamento del Parlamento stesso: il loro supporto, su ogni piano e, in particolare, nella delicata materia in esame, ricca di aspetti tecnici, è di grande rilevanza, così come lo è il supporto dato in ordine a questioni regolamentari e di tecnica legislativa.

Ma qui si tratta di altro. Si vuole infatti introdurre formalmente un atto che è degli uffici e non delle Commissioni, delle Giunte, dell'Assemblea, della Presidenza o dell'Ufficio di Presidenza. Si dice che si tratta di un atto che non ha una sua autonomia ed una propria rilevanza, tale da comportare veti o da avere una efficacia vincolante; spetta comunque sempre all'Assemblea o alla Commissione espri-

mere il loro giudizio finale, assumendosene le relative responsabilità.

È sufficiente comunque avere un minimo di dimestichezza con il diritto amministrativo (che nel caso concreto assume rilevanza costituzionale) per sapere che un atto preparatorio, che abbia una sua autonomia e sia necessario ancorché non vincolante, è atto del procedimento amministrativo.

Abbiamo quindi un atto del procedimento legislativo che è un atto degli uffici! È bene scegliere questa strada? Non saprei dire se un'eventuale risposta negativa significhi semplicemente arroccarsi su una posizione conservatrice. Probabilmente, se vogliamo che il Parlamento sia capace di assumere funzioni nuove, di svolgere più efficacemente la propria funzione, ed evitare che ci si debba affidare a stime e funzioni proprie dell'esecutivo e della burocrazia che dipende da quest'ultimo (o viceversa: è un'altra ipotesi ma non è solamente tale), può anche risultare necessario muoversi in una certa direzione, purché si tenga presente il carattere puramente rivoluzionario degli schemi giuridici riferiti alla vita parlamentare.

L'atto che ci accingiamo a compiere è totalmente innovativo che ci sentiamo obbligati ad esprimere alcune preoccupazioni — che per altro sono da sempre le nostre — in ordine all'andazzo dell'istituzione parlamentare. Non entro nel merito della proposta di modifica regolamentare al nostro esame in quanto, non avendo una particolare conoscenza della materia, non sono in grado di dare giudizi netti. Posso solo esprimere una sensazione, suffragata da valutazioni puntuali, in ordine al meccanismo della vita parlamentare nella quale, ormai forse da troppo tempo, mi muovo cercando di comprendere il vero significato e le ragioni vere del suo evolversi in certe direzioni (una delle quali è il venir meno quotidianamente della funzione del singolo parlamentare).

Il Parlamento, come espressione della volontà collettività di 630 rappresentanti del popolo, è un'utopia: esso è sempre più espressione di gruppi, di altri organismi collettivi, siano essi le Commissioni o le

Giunte. L'iniziativa legislativa del singolo parlamentare, consacrata dalla Costituzione, rappresenta un fatto assolutamente teorico in quanto la sua funzione si svilisce sempre più.

A tale proposito possiamo avere opinioni diverse; è certo però che, pur ritenendo che il Parlamento debba svolgere un preciso compito, cosa di cui siamo profondamente convinti, la strada dell'avvilimento del singolo parlamentare prima o poi porterà a delle conclusioni amare per tutti. Concepire un'Assemblea legislativa nella quale la funzione del singolo parlamentare deperisca all'infinito, senza che ciò si ripercuota sulla funzione stessa del Parlamento, è pura follia perché prima o poi la situazione precipiterà.

Dobbiamo quindi riconoscere (mi appello a coloro che si dedicano allo specifico e delicatissimo settore dei bilanci e delle questioni finanziarie) che queste modifiche regolamentari pongono problemi rispetto ai quali il singolo parlamentare dovrebbe essere garantito. In ogni caso dobbiamo confrontarci con le funzioni proprie delle Commissioni le quali, nell'esprimere i pareri sulla realtà e sull'entità delle spese (esigenza che si avverte soprattutto in presenza di atteggiamenti non particolarmente lineari e cristallini) adempiono al preciso dovere di fornire indicazioni in ordine alle uscite.

Certamente in questo complesso e complicato meccanismo la posizione del singolo parlamentare finisce con il disperdersi ed avere una possibilità di difesa molto teorica, strana e vacua. Affidare ad organismi della burocrazia parlamentare la funzione di emanare atti che abbiano valore proprio nel procedimento legislativo non significa incidere sulla tradizionale posizione del Parlamento (l'unica posizione, secondo il mio punto di vista) e sul ruolo insostituibile del singolo parlamentare, a condizione che questo momento sia circondato da una particolare garanzia, a fronte non soltanto delle richieste avanzate dalla maggioranza nelle Commissioni, ma anche in ordine alle richieste dei vari parlamentari.

Oggi più che mai alle burocrazie mini-

steriali è affidato l'incarico di verificare (allorché i Governi lo richiedano e quando questi svolgano una funzione dialettica nei confronti del Parlamento) l'effettiva incidenza delle spese delle singole leggi. Naturalmente è il Governo nel suo insieme che risponde di queste burocrazie, sia pure in riferimento alla posizione dei singoli ministri. Non dimentichiamo, infatti, che non c'è atto senza responsabilità e noi non possiamo immaginare la funzione di analisi come una funzione asettica, perché tale non è. Questa stima, che richiede grande impegno e grande capacità tecnica, sarà svolta dagli uffici fino a quando non prevarranno determinate logiche insite in alcuni ordinamenti.

Una responsabilità deve pure esserci e noi dobbiamo domandarci se questa non sia nei confronti del singolo parlamentare che pure ha diritto ad avere una valutazione di spesa rispetto ad alcune sue istanze nell'ambito del procedimento legislativo. Chi assumerà la responsabilità di questa funzione? Si tratta, indubbiamente, di un interrogativo di grande rilevanza.

Credo sia opportuna la proposta di modificare il regolamento in ordine alla formulazione del parere delle Commissioni di merito (per usare il linguaggio del diritto) *ad quem*. È quanto mai opportuna, infatti, la possibilità di riservare parte dei fondi speciali ad altra destinazione. Riteniamo che tutto ciò sia essenziale perché quei meccanismi non si tramutino nello strapotere di chi sa meglio lavorare, soprattutto in ordine ai tempi, finendo con lo stabilire il diritto del primo occupante nella disponibilità dei fondi accantonati, che in questo modo potrebbero essere utilizzati per la copertura di determinate iniziative legislative.

In proposito desidero esprimere un'ulteriore considerazione. Se manca il momento di sintesi in ordine alle funzioni svolte dalle singole Commissioni, se manca il momento di responsabilità collettiva del Parlamento, se il momento assembleare finisce con l'essere un dato di pura formalità, al quale si perviene a giuochi già fatti attraverso i passaggi nelle diverse Commissioni (cosa che avviene spesso proprio

quando si tratta di leggi di spesa, per le quali le valutazioni dei dati di bilancio rivestono particolare rilevanza), credo che la norma regolamentare non riuscirà ad impedire quel certo lavoro che sappiamo essere uno degli aspetti nei quali si esplica la vita parlamentare, e non sempre nelle direzioni migliori. Se non muterà tale situazione, anche gli espedienti di ordine regolamentare non avranno buon esito perché non riusciranno a tamponare l'aspetto negativo della corsa a chi per primo arriva ai fondi disponibili; tali fondi sono certo ottenibili attraverso operazioni che trovano in seno alla Commissione bilancio una fase di controllo generale, ma questa è spesso insufficiente, di modo che in Commissione emergono talvolta in modo drammatico le conseguenze di chi ha saputo muoversi con maggiore tempestività — anche se non in presenza di esigenze maggiori ed effettivamente necessarie ed urgenti — nell'individuazione e nel reperimento dei fondi disponibili.

Certo, un limite deve essere posto alla possibilità di approvare provvedimenti nelle Commissioni in sede legislativa: non è possibile che leggi che comportano spese relevantissime possano essere varate in sede legislativa con inevitabili conseguenze di «sbilanciamento» generale, non solo dal punto di vista finanziario ma anche da quello ordinamentale e di altro genere. Tempo fa abbiamo assistito alla oscenità dell'approvazione in sede legislativa, in Commissione ambiente, di una legge istitutiva di una nuova corte d'appello (naturalmente vi era il parere della Commissione giustizia, per altro espresso a «tamburo battente», così come vengono espressi i pareri). Ebbene, pur in presenza di un «parere rafforzato» — chiamiamolo come ci pare — è semplicemente oscena l'istituzione di una nuova corte d'appello (che era l'ultima cosa necessaria in Calabria, dove serve altro e non certamente il lustro di una corte d'appello per questa o quella città) deliberata dalla Commissione ambiente in sede legislativa.

Ognuno di noi porta le esperienze derivanti dall'esercizio dell'attività che gli è più familiare: io porto quelle della Com-

missione giustizia per sostenere che oltre alla copertura finanziaria bisogna valutare anche altre coperture. È presente in aula il presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Labriola, che si preoccupa della «copertura costituzionale», ma, ahimé, questa preoccupazione — se veramente egli la nutre — credo non sarà mai soddisfatta, perché ritengo che la «copertura costituzionale» serva semplicemente a coprire le incostituzionalità delle norme legislative.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, l'avverto che le restano ancora due minuti.

MAURO MELLINI. Desidero rilevare — concludo con questa considerazione — come esista, ad esempio, anche la «copertura giudiziaria» delle leggi: una copertura cui nessuno pensa. Si fanno leggi e non ci si preoccupa di stabilire come potranno essere attuate in sede giurisdizionale, per cui si arriva alla assurdità della dilatazione di tale sede ed allo stesso tempo della sua vacuità.

Le considerazioni da me svolte, signor Presidente, vogliono soprattutto mettere in luce perplessità e credo rappresentino anche una forma di contributo, se vi è qualcuno che vuole ascoltarle. Vorrei soprattutto che si meditasse sulla questione della particolare rilevanza attribuibile all'istituzione di un momento di responsabilità diretta degli uffici nell'ambito del procedimento legislativo. Si tratta di un'importante innovazione dei meccanismi parlamentari. L'unico augurio che formulo è che, qualunque sia la determinazione della Camera, essa non abbia luogo senza la coscienza della grande rilevanza e delle possibili, varie e diverse implicazioni che una simile innovazione potrà avere nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alle ultime battute di questa discussione. Mi sarà quindi

consentito svolgere qualche considerazione di carattere generale ed esprimere anche qualche valutazione in ordine alle osservazioni fatte nei vari interventi che si sono succeduti. Certo, sarà l'onorevole Bassanini a concludere, con la sua competenza e con la sua passione, questo dibattito; ma a questo punto penso che si possa constatare che tutti gli intervenuti hanno espresso un consenso generale al testo elaborato dalla Giunta per il regolamento su questa materia così importante ed impegnativa, anzi essenziale per il Parlamento italiano.

La valutazione complessivamente positiva mi pare abbia colto appieno la ragione di questa modifica regolamentare, che certo, onorevole Mellini, onorevole Calderisi (mi rivolgo a voi che siete presenti), pone problemi, determina dubbi e solleva quesiti, ma, nel suo complesso, risponde alle esigenze più urgenti di un'Assemblea che deve poter deliberare nella piena consapevolezza delle conseguenze, del significato, della portata e dell'impatto che le decisioni che adotta producono sull'insieme della realtà statuale e dei rapporti sociali che attraverso le disposizioni legislative si tende a regolare ed orientare.

L'onorevole Macciotta in sede di discussione generale ha avuto modo di esprimere la nostra valutazione su questo progetto di riforma e soprattutto di motivare ampiamente, con esemplificazioni molto pertinenti e chiare, la necessità di questa innovazione, che completa un quadro di interventi normativi che è già stato avviato lo scorso anno, quando si è modificata la legge finanziaria, che ha proseguito il suo percorso con la modifica regolamentare di attuazione della nuova legge finanziaria e che con questo progetto integra tutta la normativa regolamentare che concerne la legislazione finanziaria del nostro paese. L'onorevole Macciotta ha chiarito che con l'innovazione proposta si tende a far sì che la previsione dei costi sia credibile, così come credibile deve essere la previsione della conseguenza di una qualunque imposizione fiscale; la quale anzi, oltre che credibile, deve essere anche accertabile, verificabile e comunque raffigurabile nella

sua possibilità di essere usata ai fini di un provvedimento legislativo.

Di questo si tratta: ormai da anni, da decenni, nel nostro ordinamento la credibilità delle disposizioni che le Camere stanno per adottare è diventata sempre più problematica, più fatua, meno adeguata ai compiti di uno Stato moderno.

È accaduto ed accade cioè che la normativa concernente il sostegno finanziario di una qualunque disposizione è stata finora del tutto ipotetica, spesso arbitraria perché, da un lato, i governi non hanno in alcun modo cercato di rendere compatibile una previsione con il suo risultato; dall'altro, si sono serviti del bilancio dello Stato nel modo più disinvolto. Si sono perseguiti, infatti, quegli interessi connessi all'acquisizione del consenso scelti di volta in volta dai governi e dalle maggioranze sfondando i tetti del bilancio, ma soprattutto creando una legislazione di spesa quanto mai farraginoso ed irriducibile a razionalità ed a serietà non solo sotto il profilo della previsione, ma anche sotto l'aspetto della sua composizione.

D'altra parte, con un sistema di questo genere è stato evidente che l'intero rapporto tra maggioranza ed opposizione si è distorto, con conseguenze incalcolabili che impongono alla mia parte politica una revisione totale del modo di stare in Parlamento: questo è quanto la mia parte politica impone a se stessa e vuole porre all'attenzione delle altre forze politiche. A nostro avviso, per restare in Parlamento in modo adeguato, corrispondente alle funzioni di un Parlamento moderno e ai rispettivi ruoli della maggioranza e dell'opposizione, è necessario soprattutto decidere in modo concreto, puntuale, specifico, credibile, documentato e motivabile per il «sì» o per il «no» di fronte a tutte le scelte, di fronte a quelle decisioni che, d'altra parte, caratterizzano un'Assemblea legislativa, un'Assemblea parlamentare.

Stiamo discutendo oggi sulle decisioni che attengono alla spesa pubblica e alle entrate pubbliche, ma noi non ci riferiamo soltanto a questa materia. Il nostro progetto tende anche a far sì che la nostra Assemblea calcoli e preveda in modo razio-

nale e documentato quale sia l'impatto di qualsiasi disposizione sull'ordinamento. Il punto in questione è quello della «fattibilità» delle leggi, dell'effetto sociale, economico e politico complessivo che una disposizione riesce a determinare sull'insieme dei rapporti giuridici, politici, economici e sociali; un effetto che un Parlamento moderno deve saper preventivamente individuare per decidere consapevolmente su questa base. È la consapevolezza l'elemento che pretendiamo venga inserito come obiettivo, come canone direttivo dei procedimenti legislativi.

Noi crediamo che il progetto di riforma regolamentare che stiamo esaminando si colleghi a questa ispirazione. In sede di Giunta per il regolamento siamo riusciti a tradurre questa intenzione, questa ispirazione e questo obiettivo nelle disposizioni sottoposte all'esame dell'Assemblea?

Da parte di alcuni colleghi sono state fatte osservazioni a volte anche molto pertinenti; ho ascoltato le preoccupazioni, i dubbi e i quesiti che vengono posti. Ho anche notizia della presentazione di emendamenti.

Credo che sarà compito della Giunta per il regolamento e dell'Assemblea valutare emendamenti, proposte, quesiti, nel modo più aperto possibile, anche per evitare alcuni rischi che certamente le disposizioni in esame possono determinare.

Mi riferisco al rischio di una abrogazione sostanziale, di fatto, della normativa in questione (vi faceva cenno il compagno, onorevole Macciotta), e a quello di un rallentamento del procedimento deliberativo.

Per quanto riguarda il rischio dell'abrogazione tacita devo dire che le parti politiche, i gruppi politici, il nostro in particolare, certamente faranno di tutto per denunciare qualunque tentativo insabbiatore o volto a deviare o ad annullare la carica innovativa che questa normativa si propone di immettere nel procedimento legislativo, cioè la carica chiarificatrice delle responsabilità e delle conseguenze delle relative delibere.

Dico subito all'onorevole Calderisi, che è presente, che l'altro rischio relativo al ral-

lentamento può essere superato e risolto appunto solo nel modo da lui indicato: occorre far sì che la Camera non sia ridotta ad un'Assemblea che delibera soltanto un giorno e mezzo la settimana. È nostro fermo intendimento e deciso obiettivo mettere l'Assemblea in condizioni di deliberare non soltanto il mercoledì pomeriggio o il giovedì mattina. Per svolgere le sue funzioni e rispondere alle esigenze della società italiana questa Assemblea, pur razionalizzando i tempi di lavoro, deve poter deliberare, cioè lavorare tranquillamente, serenamente e in modo per così dire sicuro, almeno quattro giorni la settimana, se non vogliamo che il Parlamento riduca al minimo possibile la sua incidenza e la consapevolezza delle decisioni che adotta.

Desidero svolgere un'altra considerazione, signor Presidente, in ordine al testo in discussione, emerso, per altro, più volte nel corso di questo dibattito. Essa attiene non soltanto alla pregiudiziale finanziaria prevista sostanzialmente dalla normativa in esame, ma anche al fatto che per la prima volta, come diceva poc'anzi il collega onorevole Mellini, nel nostro regolamento viene riconosciuta una funzione rilevante ed incidente sul procedimento legislativo a un organo che non è e non deve essere politico: mi riferisco al servizio del bilancio.

Dico subito, signor Presidente, onorevoli colleghi, che dobbiamo sapere cosa possa comportare una più rigorosa e consapevole normativa in materia di spesa. Dobbiamo cioè sapere che le decisioni in ordine alle quantificazioni, alla spesa, a quanto può costare o costa un provvedimento, se non sono adottate sulla base, sulla scorta di un rapporto, di una relazione, di una elaborazione, di una riflessione di un organo che non è politico, evidentemente sono rimesse soltanto alla valutazione immediata, non meditata, ed anche indotta da ragioni tutte contingenti e di parte, della maggioranza che sostiene il governo.

D'altra parte, non è per caso che nell'ordinamento degli Stati Uniti un compito di tale rilevanza sia affidato ad una entità, ad

un ufficio che non è certamente politico e che risponde ai requisiti di indipendenza e di imparzialità, che qualificano un ufficio burocratico, cioè un ufficio di *clerks* di un'Assemblea parlamentare.

Certo, se avessimo potuto disporre di un organo previsto dalla Costituzione (la Corte dei conti) riformato secondo le prescrizioni costituzionali, tale cioè da rispondere alle funzioni che queste le assegnano (l'esigenza di atteggiarsi come organo servente del Parlamento ed attrezzato per svolgere tale compito), se avessimo cioè una Corte dei conti che fosse realmente braccio e strumento del Parlamento, probabilmente avremmo potuto affidarle la funzione che oggi spetta all'ufficio del bilancio, che certamente ha bisogno di essere incentivato con nuove risorse e di essere assistito affinché possa raggiungere gli obiettivi che esso deve realizzare, che soltanto nel tempo potranno essere integralmente perseguiti ed attuati in modo soddisfacente.

Non si tratta quindi di una rivoluzione, onorevole Mellini, né di uno stravolgimento; si tratta d'altro: dell'individuazione di uno strumento più adeguato, nell'attuale situazione, per far sì che l'attività della Camera dei deputati risponda in materia di bilancio (in particolare con riferimento alle leggi di spesa) alla esigenze di chiarezza, di consapevolezza e di responsabilità che queste tematiche impongono quali canoni fondamentali per le deliberazioni da assumere al riguardo.

È completo questo quadro, signor Presidente? Basterà questa procedura, elaborata con il contributo del gruppo comunista? Essa fa in modo che in materia di bilancio vi sia il concorso di tutti gli organi della Camera, cioè dei vari soggetti che intervengono nell'attività parlamentare (le Commissioni di merito, la Commissione bilancio, le Commissioni filtro, l'Assemblea); ma basterà questa nuova procedura a risolvere i problemi di fondo che investono un Parlamento moderno, in ordine alle questioni connesse alle spese ed al controllo dell'esecutivo in materia di spesa?

Noi riteniamo di no, signor Presidente. Crediamo che oltre a questa riforma, an-

corché importante, essenziale e necessaria, sia opportuno un altro strumento. A tale riguardo desidero far riferimento — se mi è consentito, signor Presidente — ad una nostra proposta, che da tempo abbiamo avanzato in quest'aula, nella Giunta per il regolamento e nel corso di pubblici dibattiti; essa è volta a far recepire all'ordinamento regolamentare della nostra Assemblea l'insegnamento del più antico Parlamento del mondo, quello britannico, che distingue, proprio in materia finanziaria ed economica, le funzioni di un organo competente per l'attività legislativa di spesa da quelle di un altro organo deputato al controllo delle uscite (cioè del modo con il quale si spende), quindi dei conti dello Stato.

Il mio riferimento è addirittura banale per chi conosce — tutti i colleghi ne hanno consapevolezza — il modo in cui lavora il Parlamento britannico. Mi riferisco, in realtà, all'opportunità — che noi riteniamo non defettibile — di istituire anche nel nostro Parlamento un organo che si modelli sul *Public Accounts Committee*, attraverso il quale è possibile che il controllo sulla spesa e sui conti dello Stato venga effettivamente, realmente eseguito; ed eseguito non solo ai fini del controllo, ma anche ai fini di una legislazione di spesa, di un impegno legislativo che faccia tesoro del risultato dell'attività complessiva dello Stato, in ragione delle spese decise negli anni precedenti.

In questo modo la Commissione bilancio potrebbe rispondere a quelle funzioni che, nell'ordinamento inglese, sono attribuite, alla Camera dei deputati, all'*Estimates committee*, cioè all'organo che provvede alla legislazione, riservando all'organo del controllo sui conti pubblici l'attività volta non soltanto ad esaminare i conti pubblici, ma anche a valutare le relazioni che i vari organi di controllo dello Stato presentano al Parlamento e che il Parlamento italiano non utilizza per arricchire, incrementare, perfezionare e migliorare la sua attività.

Pensiamo, in altre parole, ad una Giunta per il controllo dei conti dello Stato che, come nell'ordinamento inglese, sia presieduta da un membro dell'opposizione, che

abbia il compito di esaminare il rendiconto generale dello Stato, il disegno di legge di parificazione del rendiconto e che possa esprimere il parere sulle relazioni che la Corte dei conti invia in materia di copertura delle leggi e sugli atti e sui documenti che attengono alla gestione dei conti pubblici previsti dalla legge sulla contabilità dello Stato.

È questo, a nostro parere, lo strumento che può integrare, completare, arricchire e rendere credibile la normativa che noi riteniamo essenziale, con tutte le integrazioni, le modifiche e gli arricchimenti che l'Assemblea vorrà indicare per far sì che il nostro Parlamento possa rispondere alle esigenze attuali, improrogabili e non eludibili del tempo moderno (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico molto per l'assenza del relatore Bassanini che, evidentemente impegnato nelle diverse questioni che sono ai margini della crisi di Governo, non ha potuto essere presente qui con noi in questa... intima ed amichevole seduta, dedicata ad importanti riforme del regolamento, che con enfasi ottimistica il collega Ferrara ha dipinto nel suo intervento.

Signor Presidente, diciamo subito che il nostro gruppo aggiungerà sicuramente il proprio consenso ai voti che saranno favorevoli sulle proposte avanzate dalla Giunta per il regolamento, illustrate dal collega Bassanini. Avvertiamo però noi stessi, sulla base della discussione che si è sviluppata finora e che si svilupperà ancora sugli emendamenti, che in realtà la Camera imboccherà questa sera, con la conclusione della discussione sulle linee generali, una strada che potrà portare a due esiti diversi.

Ho il dovere, in questa sede, di ripetere le affermazioni fatte in Giunta per il regolamento non solo perché in sede di discussione in Assemblea bisogna farlo, ma anche perché permane la norma — che

pregherei vivamente la Presidenza di voler superare, in quanto antiquata, scorretta da un punto di vista democratico e contraria ai principi della convivenza in un organo rappresentativo come il nostro — secondo la quale i verbali della Giunta per il regolamento non vengono pubblicati. Questo è il retaggio di un tempo passato, in cui la Camera agiva in presenza di abbondanti tracce di *arcana imperii*; ma oggi, dal momento che viviamo in una democrazia fondata sulla trasparenza, credo occorra superare tale retaggio. Mi auguro che il Presidente della Camera, nello svolgimento di quella funzione di garanzia che noi tutti abbiamo sempre apprezzato molto, soprattutto perché viene esercitata dall'esponente di un gruppo della minoranza politica presente in questa Camera, intervenga rapidamente e compia ciò a cui i suoi predecessori non hanno potuto porre mano a causa di un diverso clima politico ed istituzionale, nonché per una diversa cultura delle istituzioni.

In seno alla Giunta per il regolamento abbiamo messo in guardia noi stessi da un rischio che è insito nelle norme in esame. Prima di soffermarmi su tale aspetto, voglio sottolineare la positiva opportunità a cui le suddette norme possono dar vita: mi riferisco ad una maggiore definizione dei doveri conoscitivi di un organo rappresentativo al cui potere decisionale non si possono porre limiti, neppure con queste norme. Porre alla rappresentanza limiti diversi da quelli costituzionali implicherebbe infatti una diminuzione del valore della sovranità popolare. Noi non accetteremo mai una lettura di questa, come di altre parti del nostro regolamento interno, che fosse tale da ledere il suddetto principio.

Voglio dire subito, perché penso che questo ragionamento avrà importanza ai fini dell'applicazione delle norme, che siamo sulla strada non di porre vincoli al potere decisionale del Parlamento, bensì di stabilire obblighi di conoscenza selettiva e ragionata per coloro che non incontrano altri limiti al potere di decidere se non quelli posti dalla Costituzione. Questo è, in sostanza, il senso positivo della proposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

formulata dalla Giunta per il regolamento, sulla quale il gruppo socialista esprimerà un voto favorevole e che raccomandiamo ai colleghi di valutare positivamente.

Non mi nascondo che esiste un'altra lettura delle norme in esame, non altrettanto positiva, che nasce dallo squilibrio tra Governo e Parlamento — inevitabile nei fatti istituzionali che abbiamo di fronte — per quanto riguarda la possibilità di intervento. Il Parlamento si autolimita nel procedimento, si pone vincoli e doveri di conoscenza; inoltre — altro elemento molto positivo — argina il ricorso al cosiddetto «emendamento selvaggio». Mi riferisco all'emendamento d'aula, quello che fiorisce all'improvviso in Assemblea, ma che fuori di essa è stato lungamente preparato e convenuto con singole parti sociali. È ora più difficile ricorrere a questo tipo di emendamenti; e la sorta di argine ora frapposto rappresenta senz'altro un fatto positivo.

Devo però rilevare che il Parlamento si comporta in questo modo con se stesso, ma non nei confronti del Governo. Ne consegue che con le modifiche proposte la capacità di spesa delle leggi viene razionalizzata e vincolata a un dovere di previa conoscenza, ad un procedimento più difficile e filtrato, mentre il potere di spesa dell'atto normativo del Governo rimane privo di tali condizioni...

GIOVANNI FERRARA. Mi permetto di interromperla, onorevole Labriola, per dire che questo può accadere se si tratta di atto normativo del Governo, non legislativo.

SILVANO LABRIOLA. Perché? Un decreto-legge non subisce questo filtro.

GIOVANNI FERRARA. Ma deve pur venire in Parlamento!

SILVANO LABRIOLA. Non facciamo finta di non vedere il problema che ho posto, onorevole Ferrara! Vi sono anche responsabilità della sua parte politica in proposito.

Vengo ora anche al tema dei decreti-legge e del modo in cui si possono argi-

nare. Oggi come oggi il Governo emana tanti decreti-legge quanti ne vuole; e sono provvedimenti che molto spesso, anzi direi sempre, comportano spese. Di fronte a questa capacità di spesa noi non siamo intervenuti con la proposta di modificazione al nostro esame: noi interveniamo solo sulla capacità nostra di decisione in ordine alla spesa.

Vi è quindi una diversità di trattamento tra i due canali di flussi finanziari erogati da atti di volontà politica: il Governo può spendere come vuole, quando vuole e nelle condizioni che preferisce; la Camera, dopo l'approvazione delle norme al nostro esame, potrà decidere la spesa con minori margini di libertà, con un procedimento che prevede molti freni e filtri e con un dovere di conoscenza di cui deve rispondere come finora non ha mai dovuto fare.

È questa la situazione che vogliamo porre in evidenza. E si tratta di una situazione tanto più significativa, signor Presidente, se si pensa che essa viene ad essere inserita in una condizione regolamentare in cui ancora non siamo riusciti a fare chiarezza sul modo in cui disciplinare la funzione legislativa parlamentare. In questa carenza sta il vero presupposto dell'abuso della decretazione legislativa d'urgenza.

Non voglio ora riaprire — per carità! — il capitolo abusatissimo degli eccessi in fatto di decretazione legislativa d'urgenza. Voglio solo ricordare che l'analisi più seria e intellettualmente più onesta del fenomeno è quella che fa risalire questa situazione all'assoluta incertezza dei tempi e dei modi della produzione legislativa parlamentare. Non sarà questa la sola causa, ma certamente è una delle cause. E siccome per l'attuazione legislativa dell'indirizzo quella che ho indicato è una questione essenziale, bisogna dire che abbiamo dato in questi anni al Governo il salvacondotto per giustificare o per motivare, secondo i punti di vista e secondo le circostanze, il proprio operato con riferimento alla dilatazione della decretazione d'urgenza.

Ma voglio dire di più. Noi siamo reduci, signor Presidente, da una seduta (che vo-

glio richiamare per avvalorare quanto sto affermando) nella quale la Camera — giustamente, a mio avviso — è intervenuta su un decreto-legge per dilatare la spesa da 50 miliardi a migliaia di miliardi di lire, senza filtri, senza complicazioni, senza complessità, senza procedimenti frenati; e senza obbligo di conoscenza previa, dal momento che nemmeno dal Padreterno si potrebbe pretendere la capacità di conoscenza previa quando si passa nello spazio di una sola seduta dalla previsione di poche decine di miliardi ad una di migliaia di miliardi. Mi riferisco al provvedimento sul mare Adriatico.

È del tutto evidente che se la Camera in quell'occasione ha ritenuto di decidere in tal senso (ed io non metto in dubbio l'opportunità di tale decisione), si potranno verificare in futuro molti altri casi nei quali sarà giocoforza decidere una spesa al di là di quelle che sono le griglie che opportunamente l'onorevole Bassanini, illustrando la volontà collegiale della Giunta e prima ancora la proposta unitaria della Commissione bilancio, ha sottoposto all'attenzione dei deputati. In quelle condizioni non è arbitrario immaginare che le parti sociali e i gruppi parlamentari chiederanno al Governo di decretare per superare le barriere che si oppongono all'immediata decisione in sede parlamentare.

Ecco il rischio insito in questo modo di procedere. E visto che illustri e autorevoli colleghi hanno parlato in termini di maggioranza e di opposizione, di forze di governo e di forze non di governo, sarà consentito anche a me richiamare la responsabilità dell'opposizione e delle forze esterne al Governo. Vorrei ricordare che stiamo ancora a cincischiare sulla questione della regolazione dei tempi del procedimento legislativo parlamentare. E dico «cincischiare» perché si tratta di una questione che ci stiamo trascinando da moltissimo tempo: non è stata sollevata nell'attuale legislatura, ma nella scorsa e in quella ancora precedente. L'argomento fu addirittura discusso in aula, ma poi subì la sorte dei fiumi carsici, che improvvisamente scompaiono; a differenza dei fiumi carsici, però, non è mai più riapparso.

Si tratta di una questione molto importante, resa ancor più stringente dalla modifica del regolamento che stiamo discutendo. Se non decidiamo i modi e le forme (è già pronto lo schema, e quindi non vi è nulla da inventare) attraverso i quali il Parlamento a maggioranza possa decidere i tempi certi della deliberazione legislativa, continuerà ad affermarsi la teoria negativa ed iniqua della proliferazione dei decreti-legge. Di qui la responsabilità grave di avere frenato una decisione che, invece, penso debba essere rimessa con grande urgenza all'ordine del giorno. Al riguardo, Presidente, mi consenta di esprimere una doglianza politica vivissima, a nome del gruppo socialista.

Circa gli emendamenti che questo provvedimento ha suggerito, credo che su alcuni possa esservi un larghissimo consenso, mentre su altri sarà utile che si svolga ancora una serrata discussione. Su un punto vorrei attirare ancora l'attenzione del Presidente della Camera, perché tocchi l'autorità costituzionale e politica della Camera dei deputati.

Tra gli emendamenti presentati ve n'è infatti uno che prevede la facoltà del Presidente di questo ramo del Parlamento di attribuire al parere della Commissione bicamerale per le questioni regionali un effetto vincolante. Mi appello alla Presidenza della Camera perché rivolga un autorevole e pressante invito ai presentatori dell'emendamento — lo farò anch'io, ma con maggior autorevolezza può farlo la Presidenza — perché lo ritirino. La Camera dei deputati infatti non può essere vincolata dal parere di alcun organo al di fuori di se stessa. Quando avremo un Parlamento monocamerale o una forma diversa di bicameralismo potrà avvenire che un organo non della Camera possa vincolarla nelle sue decisioni; ma fintantoché ciò non avverrà, non potrà mai verificarsi che una Commissione bicamerale esprima un parere vincolante, seppure su autorizzazione del Presidente della Camera.

Comprendo la ragione che ha suggerito una tale proposta; ma evidentemente il discorso — che pure è molto serio e rispet-

tabile — dovrà essere ripreso sul piano dei principi in sede diversa da questa.

Signor Presidente, prima di concludere vorrei svolgere un'ultima riflessione. Mi auguro che sia la proposta della Giunta, sia gli emendamenti vengano rapidamente presi in esame ed approvati. Mi permetto anzi di fare una previsione: non sarà affatto difficile, anche con un ulteriore approfondimento dei vari problemi, che la Giunta possa assorbire buona parte degli emendamenti che sono stati presentati, dal momento che molti di essi sono di mera razionalizzazione, e quindi possono essere ricompresi nella decisione finale di quell'organo.

Vi è però un problema sul quale devo attirare l'attenzione della Presidenza, visto che attiene al procedimento, ma potrebbe diventare una questione politica. Non ignoriamo che il lodo (lo chiamo così per brevità di linguaggio) del 1981 non è più accettato da una parte politica di questa Camera. Per la verità dovrei aggiungere, per amore di precisione e di esattezza, che esso non fu mai riconosciuto anche da altre parti politiche di questa Camera: mi riferisco al gruppo radicale, che non ha mai lasciato passare inutilmente l'occasione per denegarlo. Eppure esso è stato applicato varie volte, in ogni caso in cui è stato modificato il regolamento. Ma in tutte le situazioni in cui ciò è avvenuto (per esempio nel 1983) il gruppo radicale ha sempre contestato l'ammissibilità e la legittimità di tale lodo. Ora però si aggiungono altri dissensi.

Il nostro augurio ed anche il nostro impegno è di ottenere una larga intesa su un diverso modo di applicare la procedura di revisione del regolamento. Noi opereremo in questa direzione.

Se però — ecco la questione che sottopongo all'attenzione del Presidente della Camera — non si raggiunge un'intesa, cosa succede? Si sospende la revisione del regolamento? Non credo che ciò sia ammissibile, perché esiste una norma per modificare il regolamento, che dovrà essere applicata fino a quando non sarà cambiata. Diversamente, noi daremmo ad un gruppo un potere di interdizione sospen-

siva su una norma fondamentale come è appunto quella concernente la revisione del regolamento: il che — onestamente — non è possibile!

Io mi auguro che questa ipotesi non si realizzi. Auspico invece — e noi faremo tutto il possibile perché ciò avvenga — il raggiungimento di una larga intesa, che consenta di sciogliere rapidamente questo nodo.

Voglio comunque ribadire — per amore di chiarezza e di lealtà nei nostri rapporti — che anche se tale nodo non verrà sciolto, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo (che è quella che decide: la Conferenza, e nessun altro) procederemo a completare la discussione, giungendo a deliberare sui tempi d'esame della proposta della Giunta, per poi passare alle numerose altre questioni riguardanti la riforma del regolamento che da tempo giacciono in Giunta.

Spero di essere stato chiaro; sarei infatti dispiaciuto se fossi stato frainteso su questo punto, che considero delicato e di alto valore politico. Ringrazio molto i colleghi della loro cortese attenzione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 19 luglio 1989, alle 15.

1. — *Elezione contestata per il collegio XXII (Napoli-Caserta) (Guido D'Angelo) (doc. III, n. 1).*

— *Relatori: Martino, per la maggioranza; Binetti, di minoranza.*

2. — *Domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Manfredi, per con-

corso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 319, n. 1, dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, continuata e pluriaggravata) e all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, come modificato ed integrato dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici) (doc. IV, n. 52).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Lia, per i reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) e agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme per la edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 55).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Geremicca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato) ed agli articoli 61, n. 2, 81, capoverso, 112, n. 1, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 57).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Teodori, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 58).

— *Relatore*: Fumagalli Carulli.

Contro i deputati Faccio e Procacci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità) (doc. IV, n. 62).

— *Relatore*: Bargone.

Contro il deputato Pannella, per i reati di

cui agli articoli 595 (diffamazione) e 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 63).

— *Relatore*: Armellini.

Contro il deputato Lavorato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, e 414, primo e secondo comma, del codice penale (istigazione a delinquere, continuata e pluriaggravata); agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme del testo unico di pubblica sicurezza, aggravata); agli articoli 61, n. 2, 112, nn. 1 e 2, 81, capoverso, e 336 del codice penale (violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, continuata e pluriaggravata); e agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 635, capoverso, nn. 1 e 3 del codice penale (danneggiamento pluriaggravato) (doc. IV, n. 64).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Luigi Grillo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 323 e 328 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge e omissione o rifiuto di atti di ufficio, continuati) (doc. IV, n. 65).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Staller, per il reato di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 66).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Luigi d'Amato, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 67).

— *Relatore*: Angelini Piero.

Contro il deputato Azzolini, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 68).

— *Relatore*: Mellini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

Contro il deputato Grosso, per il reato di cui all'articolo 635 del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 70).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, per i reati di cui agli articoli 372 (falsa testimonianza) e 378 del codice penale (favoreggiamento personale) (doc. IV, n. 72).

— *Relatore*: Vairo.

Contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528, terzo comma, n. 2, del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 73).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 75).

— *Relatore*: Nicotra.

Contro il deputato Pietro Battaglia, per il reato di cui all'articolo 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 76).

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Minucci, per il reato di cui all'articolo 106, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (violazione delle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 77).

— *Relatore*: Angelini Piero.

Contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, primo, terzo ed ultimo comma, del codice penale (associazione per delinquere, aggravata) e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, secondo comma, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 78).

— *Relatore*: Fagni.

Contro il deputato Faccio, per concorso

— ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, primo, terzo ed ultimo comma, del codice penale (associazione per delinquere, e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, secondo comma, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 79).

— *Relatore*: Fagni.

Contro il deputato Mastrantuono, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato), all'articolo 20, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) e all'articolo 1-sexies della legge 8 agosto 1985, n. 431 (violazione delle disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) (doc. IV, n. 85).

— *Relatore*: Biondi.

Contro il deputato Piero Angelini, per il reato di cui all'articolo 9, primo e ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituito dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 97).

— *Relatore*: Bargone.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).

— *Relatore*: Ravasio.

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1822. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (*Approvato dal Senato*) (4083).

— *Relatori*: Mastrantuono e Sapienza.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).

(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 marzo 1988, n. 111, e 22 aprile 1989, n. 143 (4048).

— *Relatore*: Maccheroni.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 (4038).

(*Relazione orale*).

8. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1804. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (*Approvato dal Senato*) (4075).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,25.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
del Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,20.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 13 luglio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAPRILI ed altri: «Istituzione della Cassa per il credito al turismo» (4097);

TASSI: «Modifica dell'articolo 645 del codice penale e introduzione dell'articolo 645-bis per la tutela della corretta immigrazione nel territorio nazionale» (4098);

RENZULLI: «Nuove norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, concernenti agevolazioni per lo sviluppo economico della zona dell'Aussa-Corno in provincia di Udine» (4099);

BATTISTUZZI e DE LORENZO: «Disciplina dei referendum consultivi indetti dagli enti locali» (4100).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di deputati
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge CARIA e BRUNO PAOLO: «Esonero dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani» (3943) (*annunciata nella seduta del 18 maggio 1989*) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Parlato, Mundo, Cristofori, Seppia, Rallo, Serrentino, Paoli, Franchi, Andreoli, Matteoli, Piccirillo, Alinovi, Ferrari Wilmo, Leone, Servello, Bruni Giovanni, Brunetto, Torchio, Bortolani, Sterpa, Macaluso, Biasci, Gelpi, Rocelli, Del Donno, Gei, Perani, Rivera, Martuscelli, Grillo Salvatore, Grippo,

Farace, Del Mese, Amodeo, Frasson, Piscichio, Nenna D'Antonio, Columbu, Borgoglio, Zevi, Piccoli, Rabino, Patria, Scovacicchi, Facchiano, Ciocchi Carlo Alberto, Stegagnini, Luseti, Renzulli, Maceratini, Martinat, Sinesio, Mellini, Colucci, Gorgoni, Chiriano, Ricciuti, Biondi, Nucci Mauro, Meleleo, Perrone.

**Assegnazione di una proposta di legge a
Commissione in sede legislativa ai
sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

Nella seduta del 21 novembre 1988, è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3053-bis.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge FIORI: «Istituzione della lotteria nazionale di Roma per il Palio della mezzaluna e la Regata di Sant'Ippolito» (4045) (*con parere della I, della V e della VIII Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

MASTRANTUONO ed altri: «Istituzione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

un Fondo nazionale per le vittime dei crimini violenti» (3995) *(con parere della II e della V Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze):

GUERZONI ed altri: «Norme per l'esercizio dell'opzione fiscale in materia di spese per la difesa militare, contenimento della spesa per armamenti e istituzione del Dipartimento per la difesa civile non armata» (3935) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

alla VII Commissione (Cultura):

BASSANINI ed altri: «Disciplina della radiodiffusione sonora» (3445) *(con parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione)*;

alla X Commissione (Attività produttive):

PROCACCI ed altri: «Divieto di installazione di piattaforme petrolifere» (4041) *(con parere della II e della VIII Commissione)*;

alla XI Commissione (Lavoro):

CICCARDINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1985, n. 190, concernente riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (4025) *(con parere della I, della X e della XII Commissione)*;

FIORI: «Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato» (4046) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174 e del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali» (3939);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la 'Lotteria di Venezia'. Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1990 la 'Lotteria mondiali '90' nonché, negli anni 1990, 1991 e 1992, le lotterie di Taormina, di Sanremo, di Foligno, del Garda, di Viareggio e di Venezia» *(già approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (3940-B).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria il deputato Wilmo Ferrari in sostituzione del deputato Giacomo Rosini.

Trasmissione dall'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso i testi di quattro raccomandazioni adottate da quel Consesso nel corso della prima parte della 35a sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 5 all'8 giugno 1989.

— raccomandazione relativa alla creazione di un istituto europeo di alti studi sulla sicurezza (doc. XII, n. 126)

— raccomandazione relativa agli aspetti del dominio degli armamenti: la posizione dell'Europa occidentale (doc. XII, n. 127)

— raccomandazione relativa allo sviluppo dei rapporti Est-Ovest e la sicurezza

dell'Europa occidentale (doc. XII, n. 128)

— raccomandazione relativa all'avvenire della sicurezza europea — Risposta al rapporto annuale del Consiglio (doc. XII, n. 129)

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dello articolo 125 del regolamento, deferiti alla IV Commissione nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte di Conti, con lettera in data 13 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (E.N.S.) per gli esercizi dal 1985 al 1987 (doc. XV, n. 94).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti da Consigli regionali.

Nel mese di giugno 1989 sono pervenuti i seguenti documenti:

dal Consiglio regionale della Basilicata:

— ordine del giorno sulle gravi violazioni dei diritti umani nella Repubblica popolare socialista di Albania.

— ordine del giorno concernente la esenzione dell'IRPEF sulle pensioni privilegiate.

dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna:

— risoluzione di condanna della repressione ordinata dal regime comunista cinese nella piazza Tien An Men di Pechino.

dal Consiglio regionale della Lombardia:

— mozione concernente adeguate misure legislative per dare attuazione alla

risoluzione del Parlamento europeo in materia di alloggi per i senza tetto della Comunità e per rendere effettivo il diritto di tutti ad un alloggio decoroso.

dal Consiglio regionale della Puglia:

— ordine del giorno relativo alle misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla siccità verificatasi nell'annata agraria 1988/89 in alcune regioni del Mezzogiorno.

dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

— voto relativo alla riforma della disciplina dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta:

— ordine del giorno concernente l'obiezione di coscienza al servizio militare.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Studi.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della ricostituzione del Consiglio di amministrazione della Cassa Marittima Tirrena.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Ritiro di una richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro della difesa, con lettera del 15 luglio ultimo scorso, ha ritirato la richiesta di parere in ordine ai seguenti programmi contrattuali dell'amministrazione militare: 1) Programma A/R Marina militare (costruzione unità navale minore ausi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

liaria per centro addestramento mine); 2) Programma A/R Aeronautica militare (ri-fornimento in volo F-104); 3) Programma A/R Aeronautica militare (sistemi per la goniometria di radioemissioni da ponti radio); 4) Programma A/R Aeronautica militare (versione Combi per 2 B 707 Tanker); 5) Programma di ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico per il progetto del sommergibile anni '90; 6) Programma A/R Aeronautica militare (infrastrutture programma AM-X); 7) Programma contrattuale concernente lo sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri FSAP; 8) Programma A/R Aeronautica militare (integrazione dei sistemi radar tridimensionali a medio raggio MRCS-403); 9) Programma A/R Aeronautica militare (acquisizione del «*modular stand of weapon*»).

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 12 luglio 1989, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 31 maggio 1989, del Comitato previsto dall'articolo 23 della

legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Fiandrotti ed altri n. 1-00299, pubblicata nel resoconto sommario del 12 luglio 1989, a pagina XLIII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Manna.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Cima n. 2-00578, pubblicata nel resoconto sommario del 27 giugno 1989, a pagina XLIX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Binelli.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANNA e AULETA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante la seconda guerra mondiale alcuni capannoni di proprietà del comune di Mores (Sassari) venivano ceduti dal comune al demanio militare;

alla fine della guerra i capannoni venivano restituiti al comune che a sua volta li cedeva a dei privati privi di abitazione e in stato di particolare necessità;

nel 1956 l'amministrazione comunale di Mores deliberava inopinatamente di ritrasferire gli ex capannoni al demanio militare;

si è così creata una situazione confusa ed insostenibile: le circa trenta famiglie residenti negli ex capannoni trasformati in case di civile abitazione rivendicano di regolarizzare la loro posizione acquisendo il diritto di proprietà sulle stesse, nel contempo l'amministrazione dello Stato, attraverso l'intendenza di finanza, periodicamente invia alle suddette famiglie delle ingiunzioni di pagamento per gli affitti arretrati —;

le ragioni per cui non si arrivi al trasferimento definitivo, ai cittadini che vi abitano, degli immobili in questione, attraverso un eventuale ritrasferimento al comune di Mores;

se, in subordine, ritenga sia opportuno prendere in considerazione la possibilità di cederli in locazione agli stessi conduttori, tenuto conto del fatto che essi vi hanno apportato sensibili miglioramenti e che tale patrimonio abitativo verrebbe esposto al degrado se non lo si utilizzasse, con un danno evidente per la collettività e per i singoli interessati;

se ritenga sia il caso di arrivare ad una sanatoria o a un canone di locazione

puramente nominale, tenuto conto che sono passati tanti anni durante i quali i conduttori non avevano conoscenza delle pretese dell'amministrazione. (5-01610)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla nota vicenda del rapimento dei due figli dell'avvocato Alfonso Luigi Marra, la magistratura australiana, autonomamente e senza alcuna richiesta delle parti, ha fissato la causa dinanzi alla *Family Court* per il primo grado di merito, stabilendone anche la data di discussione fissata per il 7 agosto 1989;

l'avvocato Marra ha invece presentato ricorso all'Alta Corte del Vittoria affinché si pronunzi in terzo grado sui provvedimenti di urgenza già decisi negativamente in due gradi;

incredibilmente la causa è stata assegnata a tale giudice Fogarty, che è appunto uno di coloro dei quali si chiede l'espulsione e che dunque il Marra, anche a prescindere dal fatto di voler essere giudicato dall'Alta Corte, non avrebbe potuto che ricusare, così come il giudice avrebbe avuto il dovere di astenersi dalla causa non sussistendo i presupposti per un minimo di serenità nel suo svolgimento;

è quantomeno singolare che la *Family Court*, a distanza di due anni, senza richiesta delle parti e senza alcuna motivazione congrua, abbia potuto muovere un tale passo;

solo in seguito ad una secca protesta del Marra il giudice Fogarty è stato sostituito, mentre già vengono azzardate anomale ipotesi circa il fatto che l'*High Court* non accetterebbe il ricorso;

in ogni caso il livello di antiggiuridicità espresso dalla magistratura australiana è talmente elevato che non vi è alcuno spazio per ritenere che essa possa affrontare la causa soddisfacendo un minimo di esigenze di giustizia;

è chiaro per tutti che ormai la questione può essere risolta solo dal Parlamento o dal Governo australiano o solo con il tempestivo rimpatrio dei minori;

comunque nessuna delle misure richieste al Governo australiano da parlamentari italiani e dal sindaco di Napoli — ma condivise anche dal presidente del Parlamento europeo — è stata finora presa nella sia pur minima considerazione, nonostante ogni singolo parlamentare australiano ne sia stato messo al corrente dal Marra che con grave sforzo, anche economico, ha inviato a ciascuno di essi la relativa documentazione unitamente al suo ricorso all'alta Corte;

un tale modo di procedere è inspiegabile e merita un ulteriore approfondimento;

è altrettanto inspiegabile il fatto che il ministro degli affari esteri, pur avendo ormai tale questione assunto una dimensione ed una qualità tali da non avere alcun senso il continuare a tacerne, non abbia preso alcuna altra iniziativa che quella di una mera e peraltro assai generica risposta alle interrogazioni presentate;

lo stesso ministro degli affari esteri, in risposta alle precedenti interrogazioni, pur affermando che non vi sono dubbi circa la giurisdizione della magistratura italiana, ha tuttavia affermato di non poter intervenire se prima non fosse finita la causa;

una tale argomentazione, specie per il modo in cui le cose si stanno svolgendo, è letteralmente assurda, poiché ciò di cui si chiede l'attuazione è il diritto sostanziale mentre dar seguito all'orientamento del ministro significherebbe consentire l'uso strumentale ed illegale della « legge » appunto allo scopo di frodare la legge —;

quali iniziative intenda finalmente assumere il ministro degli affari esteri per ottenere senza ulteriori indagini il rientro dei due minori, anche allo scopo di evitare che la leggerezza e la disinvoltura con la quale questa vicenda è stata

finora trattata dagli organi politici responsabili, causi il configurarsi di una situazione di assurda conflittualità addirittura fra i due paesi;

cosa intenda fare, rispetto alla causa fissata per il 7 agosto 1989 — alla quale l'avvocato Marra ha già rifiutato di partecipare — per evitare che questo cittadino italiano sia sottoposto a tale ulteriore atto di violenza e non sia obbligato a subire nuovamente un giudizio le cui premesse sono tali da rappresentare *a priori* un segnale anche troppo evidente della scontata negatività dell'esito. (5-01611)

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1988 la Camera ha approvato l'ordine del giorno n. 9/3102/2 sui criteri di « razionalizzazione » delle presidenze e delle direzioni didattiche;

il medesimo documento specifica che « La Camera, allo scopo di attuare compiutamente l'obbligo di non pregiudicare l'erogazione del servizio sul territorio, come specificato al 3° comma dell'articolo 2 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, impegna il Governo a confermare, con riferimento alle aree depresse o socialmente svantaggiate e di quelle meridionali in particolare, l'autonomia di almeno una scuola media con non meno di 6 classi per comune e di ciascun tipo d'istituto medio superiore già esistente per ogni distretto », a tutela dei livelli minimi di civiltà delle suddette aree —;

i motivi per i quali si sia disattesa la volontà della Camera, nei casi dei comuni di San Giorgio Lucano in provincia di Matera e di San Chirico Pagano in provincia di Potenza, determinando la legittima reazione di cui alle deliberazioni delle assemblee scolastiche e comunali portate a conoscenza delle autorità competenti;

quali iniziative intenda tempestivamente assumere per ripristinare l'osservanza della volontà parlamentare.

(5-01612)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

Achille Catalani, 51 anni, maresciallo dell'Aeronautica militare, è deceduto a seguito delle percosse subite da parte di un gruppo di teppisti, probabilmente ubriachi, irritati dalle civili proteste del sottufficiale per schiamazzi del gruppetto aggressore, che impedivano il riposo alla famiglia Catalani, in villeggiatura nei pressi di Verona;

il pestaggio, che ha poi provocato la morte del Catalani, è stato preceduto da pesanti intimidazioni del tipo « Stai zitto, terrone », in quanto il graduato era originario di Taranto, e quindi, si configura come un disgustoso atto di razzismo anti-meridionale;

l'episodio, che ha coinvolto il Catalani, pur essendo il più grave finora avvenuto, per le sue conseguenze nefaste, non è che l'ultimo di una lunga serie di atti di intolleranza razzista nei confronti di meridionali verificatosi in quella zona ed in altre regioni del Nord d'Italia;

l'assurda violenza razzista colpisce profondamente la dignità e la sensibilità di tutti i meridionali, offendendola nel più barbaro ed indegno dei modi, fino, cioè, ad attentare alla sicurezza ed alla vita dei meridionali;

la gravità dell'atto è aumentata dal fatto che è stato perpetrato nei confronti di un pubblico ufficiale, servitore dello Stato, e quindi va considerato un'offesa gravissima alla dignità delle istituzioni dello Stato —;

quali atti intendano porre in essere per identificare ed assicurare alla giustizia gli autori di tale crimine;

quali iniziative intendano porre in essere per impedire la recrudescenza del fenomeno razzistico in aree ben precise del paese;

quali iniziative intendano mettere in essere per valutare la piena rispondenza costituzionale di raggruppamenti e leghe pseudo-politiche che costituiscono serbatoi di teorizzazione razzistica e di odio nei confronti di meridionali, veri e propri centri propulsori ed ispiratori teorici, e quindi complici, almeno morali, di tali crimini;

quali atti intendano porre in essere per risarcire in misura adeguata e non offensiva la famiglia Catalani che è stata così provata dalla perdita di un congiunto, vittima del razzismo antimeridionale. (4-14669)

**MANGIAPANE, PALLANTI e PELLE-
GATTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il 12 luglio 1989 al magazzino delle « Acciaierie del Tirreno », ubicato nella frazione di Giammoro della provincia di Messina, un giovane Antonino Di Leo di ventiquattro anni è rimasto incastrato tra cinque tonnellate di travi di ferro scivolato dal montacarichi durante le operazioni di « sbracamento » provocando tale incidente la morte istantanea del lavoratore;

il grave fatto verificatosi è la conseguenza di un'organizzazione del lavoro che ignora le innovazioni tecnologiche sacrificando la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori;

il consiglio di fabbrica aveva già segnalato alla direzione lo stato di precarietà in cui si lavora al magazzino-finitamenti, ove si è verificato l'incidente mortale, in cui gli operai che maneggiano tonnellate di travi non hanno spazi sufficienti per muoversi con sicurezza —;

quali accertamenti siano stati fatti e con quali risultanze dall'ispettorato del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

lavoro di Messina in ordine alla dinamica dell'incidente ed alle condizioni di agibilità e di sicurezza del luogo e dell'organizzazione del lavoro;

quali e quanti sopralluoghi ed ispezioni gli organi dell'USL preposti alla tutela ed al controllo dell'ambiente e delle condizioni di lavoro e al rispetto delle norme di sicurezza abbiano effettuato, in via preventiva, nel detto stabilimento industriale « Acciaierie del Tirreno »;

se ritenga opportuna un'indagine amministrativa per accertare eventuali responsabilità, in ordine alla carenza di controllo da parte degli organi competenti, in considerazione del fatto che ormai si contano a decine gli incidenti mortali sul lavoro verificatisi nella provincia di Messina. (4-14670)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

in relazione alla vicenda del DC 9 Itavia caduto ad Ustica il 27 giugno 1980 se siano state eseguite approfondite analisi per quanto riguarda lo svolgimento dei compiti del servizio di controllo del traffico aereo con particolare riferimento alle inefficienze e insicurezze verificatesi;

inoltre cosa sia stato fatto dopo Ustica per migliorare il controllo del traffico aereo anche in relazione alla vicenda portata a conoscenza dell'opinione pubblica da parte di un alto funzionario della direzione generale dell'aviazione civile il quale ha detto che da almeno quindici anni si parla di « armonizzare » servizi, ruoli e competenze dello Stato in queste delicate materie ed in considerazione del fatto che, inoltre, il sindacato ANPAC ha presentato un rapporto molto critico sui problemi della sicurezza in tredici aeroporti italiani per cui non è stato ancora realizzato un piano radar e carenti sono le radioassistenze;

se sia al corrente che il servizio di controllo del traffico aereo è privo di ingegneri esperti in aeronautica e in radar,

una gravissima disfunzione che fu già denunciata dall'epoca di Ustica e anche prima dall'ordine degli ingegneri;

se in particolare sia a conoscenza di quanto denunciato dalla confederazione nazionale d'intesa sindacale tra ingegneri e architetti (CNISIA) fin dal 7 settembre 1973, di quanto riportato dal notiziario dell'ordine degli ingegneri del luglio-agosto 1973 e, per citare un documento recente, da *l'Espresso* del 22 gennaio 1989 nella intervista con Federico Quarante direttore generale dell'aviazione civile.

(4-14671)

CERUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Scognamillo ha abusivamente edificato nuovi locali sull'attico della sua abitazione sita a Capo Caccia in comune di Alghero, occludendo la vista dell'incantevole panorama agli altri condomini;

il 21 novembre 1985 il signor Romano Papa di Alghero inviò un esposto al sindaco di Alghero per denunciare l'abuso edilizio compiuto dallo Scognamillo e in data 9 dicembre 1985 il signor Alessandro Groggia inoltrò esposto alla pretura competente;

il 5 maggio 1986 un secondo esposto fu trasmesso al pretore di Alghero dall'amministratore dello stabile oggetto della sopraelevazione e il 27 agosto 1986 il signor Morra proprietario di un appartamento adiacente, presentò un'ulteriore denuncia-querela nei confronti dello Scognamillo;

di contro il signor Scognamillo produsse l'istanza per l'autorizzazione ai lavori di ripristino della copertura, ottenendone il rilascio nella successiva giornata, tra l'altro festiva;

anche la domanda di concessione in sanatoria in data 12 marzo 1986 venne assentita con inconsueta celerità il giorno successivo;

a tutt'oggi non si conoscono gli sviluppi dei procedimenti giudiziari avviati sin dal 1985 con i succitati esposti-denuncia —:

quali iniziative intendano promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché siano annullati d'ufficio i provvedimenti concessivi e autorizzativi emessi dal sindaco di Alghero e per favorire il sollecito accertamento giudiziale delle responsabilità penali configurantisi nelle fattispecie menzionate in premessa. (4-14672)

FACCHIANO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'apertura dell'aeroporto Salerno-Pontecagnano al traffico civile è stata una importante conquista, ma è ancora lontana dal rappresentare l'*optimum* per l'intera zona che esso mira a servire;

l'attuale pista in fondo naturale, che misura 1.200 metri, consente l'utilizzo a velivoli sino a quattro tonnellate di peso, il che rappresenta una grave limitazione per un aeroporto che vanta eccezionali caratteristiche meteorologiche e un'invidiabile posizione geografica e turistica;

per poter consentire il decollo e l'atterraggio di aeromobili di capacità compresa fra i 10 ed i 15 posti e di quelli della classe ATR (che tecnici di settore indicano come i vettori del '90) la pista dovrebbe essere allungata di almeno 300 metri;

con una pista più lunga, l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano verrebbe ad essere di grandissimo aiuto a quello di Napoli-Capodichino —:

se sono a conoscenza dell'inadeguatezza tecnica dell'aeroporto;

se intendono adottare iniziative per pervenire in tempi brevi al prolungamento della pista con i necessari accorgimenti tecnici ed alla sollecita costruzione dei servizi necessari. (4-14673)

FACCHIANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione dell'approvvigionamento idrico nei comuni della costa cilentana (Salerno) crea allarmismo fra la popolazione che, fra l'altro è molto preoccupata per le possibili assenze turistiche;

i sindacati hanno denunciato alle competenti autorità grossi sprechi di acqua in varie località (specialmente fra Paestum ed Agropoli);

la « dispersione » di acqua (secondo certe denunce apparse pure su organi di stampa) sarebbe da imputare a « dirottamenti » presumibilmente illeciti;

i sindacati sarebbero orientati a portare la questione nelle sedi giudiziarie —:

se siano a conoscenza dell'emergenza idrica nel Cilento (Salerno);

quali provvedimenti intendano porre in essere per consentire ai centri costieri del Cilento di potersi approvvigionare adeguatamente di acqua per far fronte prima alle esigenze della popolazione residente e poi a quelle dei turisti e villeggianti, che costituiscono una risorsa non da poco per la fragile economia cilentana. (4-14674)

FIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tarquinia (VT) è stata realizzata nel rispetto della legge 10 settembre 1982, n. 915 e delle direttive comunitarie, una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilabili agli urbani destinata ad un bacino di utenza di tredici comuni in territorio della provincia di Viterbo;

la discarica in oggetto è ritenuta dagli specialisti ed operatori del settore all'avanguardia in campo europeo per gli accorgimenti tecnici e le qualità costruttive finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente naturale e della pubblica salute;

tale discarica è di fatto costretta a non operare con gravi conseguenze ecologiche e sanitarie a favore di discariche abusive collocate su falde acquifere come nel comune di Vetralla a cento metri dal mare come a Santa Marinella e Civitavecchia —:

se ritengano la situazione denunciata compatibile con un ordinamento che ha fatto propri gli istituti della protezione dell'ambiente e della salute umana, e se non ritengano urgente intervenire nelle loro rispettive competenze per evitare gravissimi danni ecologici. (4-14675)

FINCATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

finalmente il commissariato della Polizia di Stato di Bassano del Grappa (Vicenza) è stato inaugurato;

l'organico previsto e necessario al minimo è di trenta agenti, nove sovrintendenti, otto ispettori;

attualmente, risultano assegnati un funzionario, quattro ispettori, un sovrintendente e ventiquattro tra agenti ed assistenti —:

se e quando gli organici saranno completati rendendo pienamente operativa questa struttura tanto attesa e necessaria. (4-14676)

RENZULLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità austriaco ha emesso il seguente avviso alle frontiere con l'Italia: « L'afta epizootica, un'epidemia diffusasi in Italia, rappresenta una seria minaccia anche per gli allevamenti di biungulati in Austria (bovini, suini, ovini). I germi patogeni di questa malattia vengono trasmessi anche attraverso le carni e i prodotti di carni. Vi preghiamo di aiutarci a bloccare questa pericolosa epidemia !

Tornando quindi dall'Italia in Austria non portate con voi generi alimentari come carni, salumi o prosciutti!

Ai sensi del comunicato del Ministero Federale Austriaco per la Sanità ed il Servizio Pubblico si vieta a tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia che transitano il confine con l'Austria di portare con sé anche quantitativi minimi di carni di qualsiasi genere e di prodotti di carni » —:

quale risulti essere al Ministro della Sanità lo stato della diffusione dell'afta epizootica in Italia e quali misure siano state assunte in termini preventivi e repressivi del fenomeno;

per sapere quali azioni intenda promuovere il ministro degli affari esteri nei confronti del Governo austriaco per evitare speciose turbative delle attività commerciali italiane. (4-14677)

SAVINO. — *Al Ministro dell'interno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che

il « processo verbale » delle sedute degli organi collegiali (consigli e giunte) di enti comunali, provinciali e regionali, nonché di istituzioni più recenti come le comunità montane e le USL, costituisce riferimento necessario per l'accertamento di tutte le attività e determinazioni degli organi medesimi;

per il regolare funzionamento degli stessi esecutivi occorrono disposizioni regolamentari emanate dagli enti nello spirito e nella lettera dei rispettivi statuti;

l'assenza di queste disposizioni e la mancata redazione o la ritardata approvazione del « processo verbale » annullano le fondamenta stesse della legalità nel funzionamento degli organi di cui trattasi, con conseguenze facilmente immaginabili sulla certezza del diritto e sugli stessi livelli di civiltà del nostro paese —:

quali verifiche ordinarie siano effettuate da ciascun Ministero, secondo com-

petenza, sulla puntuale approvazione dei documenti di cui trattasi;

se non ritengano opportuno intervenire per accertare l'esistenza delle inadempienze e per ottenerne il superamento, prima che eventuali episodi diventino prassi e che la credibilità dello Stato, in tutte le sue articolazioni, venga compromessa. (4-14678)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione ai lavori in corso presso il reparto « Craniolesi » dell'ospedale San Giovanni (USL 4 di Roma) per la sistemazione dell'impianto di aria condizionata; lavori condotti senza tener conto del grave danno provocato ai degenti dagli inevitabili rumori —:

chi abbia autorizzato i lavori stessi senza aver provveduto a trasferire i degenti;

la durata prevista delle opere in questione e quali misure si intendano con urgenza adottare a tutela della salute e di una civile degenza degli ammalati ricoverati nel reparto. (4-14679)

TAMINO, RONCHI, CAPANNA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 luglio si è riunito il Consiglio superiore della sanità, alla presenza del sottosegretario Elena Marinucci, sul problema delle alghe nel Mediterraneo;

il presidente, Alessandro Beretta Anguissola, ha dichiarato alla fine della riunione che: « il documento elaborato dal Consiglio superiore di sanità sulla base delle analisi compiute sui campioni di acque nell'Adriatico afferma che le alghe sono un fenomeno naturale e che non sono tossiche. I bagni quindi non presentano pericoli per la salute » (ADNKRONOS, 14 luglio 1989);

successivamente la stampa veniva in possesso della relazione in base alla quale il Consiglio aveva (*Paese Sera*, 15 luglio 1989) suggerito di astenersi dall'immergersi nelle acque che contengono le alghe « se non si è in buone condizioni di salute, in specie se esistono ferite della pelle, malattie o particolari stati fisiologici che determinano una minor resistenza (piccoli, bambini, vecchi, donne gravide) »;

solo dopo il « ritrovamento » del rapporto il Consiglio rettificava la sua posizione e ammetteva (parzialmente) che per qualcuno il rischio c'è —:

se non ritenga che il Consiglio superiore di sanità, dal ministro stesso definito un organo « di alta consulenza scientifica », abbia invece dato prova di basare i propri pareri su considerazioni meramente politiche ed economiche e dunque di essere inattendibile e non adeguato allo svolgimento dei compiti attribuitigli dalla legge di riforma sanitaria;

se non ritenga urgente e doveroso il cessare immediato dell'opera di disinformazione da parte degli organi preposti alla salvaguardia della salute pubblica e che si assumano efficaci e dettagliati provvedimenti per evitare che l'inquinamento dell'Adriatico produca ulteriori, gravi conseguenze. (4-14680)

ARNABOLDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

migliaia di autocarri per trasporto merci percorrono quotidianamente la statale 16, Adriatica, invece che la poco distante autostrada A14, causando danni gravissimi alla salute e alla incolumità delle popolazioni dei centri abitati costieri;

di fronte a questa grave situazione e alla mobilitazione delle popolazioni interessate numerosi sindaci dei comuni della costa hanno emesso ordinanze di divieto, purtroppo solo limitato alla stagione estiva, di attraversamento dei centri abitati agli autocarri;

tali divieti vengono sistematicamente violati dai camionisti durante la notte anche grazie ad una completa latitanza della polizia stradale: nel comune di Roseto degli Abruzzi sono stati contati nella notte fino a tremila autocarri;

da più di due anni inoltre nella Commissione trasporti della Camera dei deputati sono in discussione diverse proposte di legge volte a dirottare il traffico pesante dalla statale 16 alla autostrada A14;

i cittadini di numerosi comuni della costa sono da mesi in lotta per difendere il proprio diritto ad un vivere sereno e in un ambiente non pesantemente inquinato, nel comune di Roseto degli Abruzzi il comitato « città per vivere » organizza da dodici giorni uno sciopero della fame che non ha ottenuto nessuna risposta;

nel prossimo mese di settembre, infine, riprenderà l'attraversamento dei TIR per tutta la giornata rendendo nuovamente invivibili i centri costieri —;

le ragioni per cui la polizia stradale non si adopererà efficacemente per il rispetto delle ordinanze di divieto di attraversamento dei centri abitati da parte degli autocarri pesanti;

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare il rispetto di tali ordinanze;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con un proprio provvedimento in difesa della salute e della incolumità dei cittadini della costa adriatica vietando per tutto l'arco dell'anno il transito degli autocarri sulla statale 16. (4-14681)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-13748 del 30 maggio 1989, l'interrogante aveva chiesto notizie circa la grave situazione in cui versa il Corpo dei vigili urbani di Sonnino (Latina) e che a tale interrogazione ancora non si è data risposta;

la situazione nel centro pontino si va ogni giorno di più aggravando soprattutto perché la locale amministrazione non provvede a progettare e a realizzare un serio piano di viabilità e di parcheggi, determinando nel centro storico cittadino una situazione di assoluto caos, aggravata dal fatto che allo stato, e ormai da molto tempo, i vigili urbani effettivamente operanti nel vastissimo territorio comunale si sono ridotti ad essere soltanto due, numero evidentemente e clamorosamente insufficiente rispetto alle esigenze del comune in questione —;

quali iniziative, a carattere d'urgenza, il Governo intenda assumere per quanto di sua competenza al fine di ristabilire un minimo di ordine e di funzionalità alla viabilità ed al funzionamento del centro storico del comune di Sonnino.

(4-14682)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Ponza (Latina) l'unica arteria stradale dell'isola, che allaccia Ponza-porto alla frazione « Le Forna », versa ormai da anni in cattive condizioni di agibilità con grave pericolo per gli automobilisti;

con la stagione estiva la situazione peggiora ulteriormente per l'afflusso dei turisti —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'urgente effettuazione delle necessarie opere che conferiscano adeguati livelli di sicurezza a questa importante arteria dell'isola pontina. (4-14683)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Latina i cittadini di via Canova sono seriamente preoccupati per le difficoltà che sembra si siano profilate in ordine alla possibilità di sistemare adeguatamente il tratto di marciapiede della menzionata via che va dall'angolo di via Guido Reni all'angolo di via Tiziano, antistante l'ingresso principale dell'ospedale di Latina;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

tale marciapiede, privo di una pavimentazione adeguata e completamente invaso da sterpaglie, oltre ad essere divenuto con il tempo una sorta di discarica, è rimasto escluso dai lavori di sistemazione disposti dall'amministrazione comunale e realizzati nei mesi scorsi nella zona —

quali concrete ed immediate iniziative il Governo intenda assumere per fare rapidamente chiarezza sulle prospettive di sistemazione di tale marciapiede.

(4-14684)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Ciampino (Roma) l'ITISE « Fermi » è composto da 62 classi frequentate da circa 1.500 studenti, a fronte di una disponibilità effettiva di sole 52 aule tra la sede centrale e la succursale di villa Aldobrandini;

l'attuale sede fu realizzata nei primi anni '70 con una capacità ricettiva per circa 800 studenti;

le condizioni strutturali ed il sovrappollamento penalizzano estremamente la didattica, conducendo la scuola sull'orlo del collasso —

quali provvedimenti seri ed immediati il Governo intenda assumere per restituire un minimo di funzionalità al menzionato plesso scolastico e se non ritenga doverosa la costruzione di una nuova succursale nel comune di Ciampino.

(4-14685)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ad Allumiere gli alunni delle scuole materne ed elementari per poter raggiungere gli edifici scolastici sono costretti ad attraversare la strada provinciale « Claudia Braccianese » esattamente in località « Sant'Antonio » ove confluiscono ben altre cinque vie;

l'amministrazione comunale provvede a suo tempo ad installare sul posto un impianto semaforico;

tale impianto semaforico da diverso tempo è praticamente inesistente (vetri rotti, lampade fracassate, parabole inseribili) così come in pessime condizioni è tutta la segnaletica stradale ivi installata —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di efficienza e di funzionalità al menzionato impianto semaforico e se non si ritenga opportuno assumere ulteriori iniziative per la costruzione di un sottopassaggio pedonale ad uso di studenti e cittadini che quotidianamente, per diverse ragioni, sono costretti ad attraversare la menzionata arteria.

(4-14686)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Latina, presso l'ospedale Santa Maria Goretti da diverso tempo giace inutilizzato un costoso apparecchio del valore di circa 200 milioni di lire;

tale apparecchio, il citofluorometro, serve per analizzare le varie forme di neoplasia tumorale ed a stabilirne la potenzialità e la velocità di riproduzione —

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere per fare rapidamente entrare in funzione il menzionato apparecchio superando ogni ulteriore inaccettabile ritardo burocratico. (4-14687)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Civitavecchia il lungomare Thaon de Revel, fra la piscina e piazza Verdi, si trova in uno stato di completo abbandono;

fra l'altro, i marciapiedi di detto lungomare sono in parte sprofondati al di sotto del proprio livello originario —

quali iniziative il Governo intenda, in via immediata, assumere per restituire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

un minimo di decoro e di funzionalità al menzionato lungomare. (4-14688)

FINI, MITOLO, MACERATINI e PAZ-ZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia che domenica 9 luglio, nel comune di San Romedio nell'Alta Val di Non, in provincia di Trento, si è svolto un raduno di *schuetzen*, il noto corpo paramilitare di ispirazione tirolese;

al raduno hanno partecipato, con le loro uniformi, rappresentanze delle formazioni di *schuetzen* dell'Alto Adige, del Tirolo austriaco e della Baviera;

in tale occasione si sarebbe ufficialmente costituita la federazione delle compagnie trentine degli *schuetzen*;

il raduno si è significativamente svolto nella località ove, secondo la tradizione, si ritirava Andreas Hofer, simbolo dell'irredentismo tirolese e, altrettanto significativamente, in prossima coincidenza con il 12 luglio che ricorda il sacrificio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi —:

quali siano stati l'effettiva portata e le reali finalità del menzionato raduno di *schuetzen*, e se il Governo ritenga ammissibile che corpi paramilitari italiani e stranieri possano liberamente ed impunemente riunirsi ed organizzarsi nel territorio della Repubblica;

quali siano gli obiettivi di tali organizzazioni, al di là e ben oltre le spiegazioni di comodo, e cosa si intenda urgentemente fare perché organismi di questo genere, di cui è evidente il carattere eversivo ed antinazionale, siano posti in condizioni di non nuocere e di non ulteriormente offendere, specie in quelle terre che videro il sacrificio dei combattenti di Vittorio Veneto, il sentimento nazionale delle nostre popolazioni. (4-14689)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) ha ricevuto in data 22 dicembre 1988, l'indicazione del contingente di monete da coniare per il 1989 e che solo in data 28 aprile 1989 ha proceduto alla relativa delibera per l'acquisizione del metallo necessario assegnando alla Deltacogne di Aosta (70 per cento) e alla Stat di Catania (30 per cento) la fornitura dell'Acmonital, e alla Armat di Santiago del Cile la fornitura del Bronzital;

c'è stato notevole ritardo tanto nell'assegnazione delle commesse, quanto nella consegna dei tondelli specie da parte della Armat;

conseguenzialmente si sono determinati gravi ritardi anche nella coniazione delle monete che potrebbero costituire i presupposti per l'affidamento estero all'IPZS della coniazione di una parte della moneta, cosa questa che determinerebbe legittime preoccupazioni per i lavoratori dell'IPZS —:

le ragioni che hanno determinato i ritardi nella richiesta di approvvigionamento dei metalli e i motivi che non consentirebbero di avvalersi di un materiale sostitutivo del Bronzital di fornitura nazionale o europea. (4-14690)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di riconsiderare la decisione della soppressione del Convitto istituto professionale per agricoltura di Sibari, che ha creato grande allarme nella popolazione della Sibaritide ed arrecherà disagi alla notevole fascia dei giovani interessati. (4-14691)

MUNDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare a favore dei titolari degli impianti di moli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

tura delle olive dopo la scadenza del termine previsto dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, che ha convertito il decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, essendo l'attuale situazione di grave pregiudizio per i titolari dei frantoi che versano in una situazione di grande incertezza normativa e precarietà economica. (4-14692)

MODUGNO, CALDERISI, RUTELLI, AGLIETTA e VESCE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 luglio si è svolto a Venezia un concerto tenuto dai Pink Floyd che ha richiamato, com'era nelle previsioni, un pubblico di oltre 200 mila persone;

il comune di Venezia, dopo aver autorizzato il concerto, non ha provveduto a predisporre le necessarie infrastrutture logistiche (toilettes, bidoni per l'immondizia, punti ristoro, servizio pullman per Mestre, turni straordinari per le squadre della nettezza urbana) e quindi ha creato i presupposti della gravissima situazione di degrado riscontrata dopo il concerto —:

se e come il Ministero per i beni culturali e ambientali, sapendo dell'iniziativa, sia intervenuto, per garantire la necessaria tutela e salvaguardia di Venezia;

se intenda con una propria direttiva stabilire le modalità che dovranno essere seguite in futuro per altre iniziative artistiche che si intende svolgere nei luoghi d'arte o comunque in località significative per il patrimonio artistico culturale del nostro paese. (4-14693)

RUSSO FRANCO e GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Sollicciano, in modo particolare nella sezione femminile, vi sono stati nel mese di marzo ben tre cambi di direzione, che hanno comportato conseguenze negative nell'andamento

della vita carceraria, già carica di vari problemi;

a sei anni dall'apertura del carcere sembra infatti non venga ancora applicato un regolamento interno, che sembra non esistere affatto, e quindi molte decisioni verrebbero prese in modo totalmente arbitrario;

ecco un elenco sintetico di alcune inadempienze, sottoposto dal CIDS (Centro di documentazione detenuti stranieri in Italia) agli interroganti —:

1) struttura: nonostante si tratti di un carcere nuovo, piove internamente in moltissimi punti, tanto da rendere inagibile alcune celle durante l'inverno, e tutto un piano della sezione penale:

2) il luogo dell'« aria » è una « scatola di cemento », nonostante ci sia la reale possibilità di ampliarlo con spazi verdi;

3) nell'infermeria per osservazione psichiatrica le donne sono recluse ventiquattro ore su ventiquattro, con contatti umani limitati al solo personale di sorveglianza ed a quello infermieristico al momento della terapia: non hanno « aria », né socialità né altro;

4) la socialità viene effettuata una sola volta a settimana, il resto del tempo le detenute rimangono chiuse in cella, a due o da sole, a secondo dei casi;

5) i corsi sono strettamente limitati: medie, elementari, dattilografia, disegno, recitazione; non vi è nessun corso che possa rappresentare un concreto e reale sbocco lavorativo;

6) si fa un ampissimo uso di psicofarmaci;

7) le istanze vengono molto spesso perse;

8) la posta viene censurata, senza autorizzazioni e consegnata ai destinatari richiusa: per questo motivo è stato fatto da alcune detenute un ricorso al magistrato di sorveglianza, dottor Margara, nel mese di febbraio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

9) non esiste la « spesa nuove agiunte », con conseguenze piuttosto problematiche, visto che la spesa si fa soltanto tre volte alla settimana —;

se quanto premesso risponde al vero;

se non intenda promuovere un'indagine nel carcere di Sollicciano, affinché la detenzione non sia utilizzata in senso punitivo e restrittivo, ma per una risocializzazione e un recupero delle persone che sono reclusi. (4-14694)

RUSSO FRANCO e GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 9 e il 10 luglio, nell'istituto di osservazione minorile de L'Aquila hanno tentato di suicidarsi tre giovani tunisini, dei quali due sono stati salvati in tempo mentre il terzo è morto in ospedale;

sembra che nell'istituto si fossero verificati in precedenza episodi di tensione nei confronti degli ospiti stranieri: era stata denunciata inoltre nel mese di marzo dalla direzione un'aggressione contro un ragazzo nord-africano da parte di agenti di custodia;

i giovani stranieri avevano dato vita, recentemente, ad una protesta chiedendo il trasferimento all'istituto di Casal del Marmo a Roma, e la possibilità di non immediata espulsione dal nostro paese, una volta scontata la pena;

il CIDS (Centro informazione detenuti stranieri in Italia) ha da tempo sollevato la questione della particolare drammaticità delle condizioni dei detenuti stranieri in Italia, con una piattaforma, riportata anche in una recente interrogazione parlamentare (4-09609, Camera). Gli stranieri, infatti, non possono godere di fatto di quella che chiamano « risocializzazione », soprattutto per via dell'espulsione immediata dall'Italia una volta scontata la pena:

già nell'interrogazione C 4-10195 era stato sollevato il caso di un altro suicidio di un detenuto tunisino, Solah Morcuani, avvenuto nel carcere di Marassi di Genova, e che ancora non ha avuto risposta —

se non intenda avviare un'indagine sul trattamento degli stranieri nell'istituto minorile de L'Aquila;

se non intenda prendere in considerazione al più presto le richieste dei detenuti stranieri in Italia, avanzate dal CIDS. (4-14695)

MAZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in tema di ammissione a visita e prova ed immatricolazione dei veicoli importati dall'estero è per alcuni versi carente;

esistono varie circolari applicative;

alcune difficoltà vengono frapposte all'evasione delle richieste sul tema di cui sopra da parte degli uffici periferici della Motorizzazione civile alle istanze presentate dai lavoratori italiani all'estero al momento del loro rimpatrio nel nostro paese —;

se corrisponda effettivamente agli indirizzi delle circolari applicative della normativa vigente emanate dal Ministero quanto disposto dall'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Sondrio circa le istanze di immatricolazione di veicoli importati dai lavoratori italiani all'estero, istanze che vengono lasciate invase per la mancata traduzione, sui documenti di circolazione rilasciati dai corrispondenti uffici esteri, dei termini *limousine*, *blau met*, o *personenwagen*;

se non ritenga che la normativa concernente l'immatricolazione dei veicoli dei connazionali rimpatriati e le conseguenti circolari applicative debbano essere riviste, oltre che alla luce del processo di europeizzazione in corso, anche in considerazione della volontà istituzio-

nale e politica di alleviare disagi e penalizzazioni alla categoria dei lavoratori italiani all'estero;

se in linea subordinata non ritenga di impartire agli uffici periferici e specificatamente a quello della provincia di Sondrio istruzioni perché le succitate operazioni vengano facilitate e siano seguite con lo spirito di servizio e di collaborazione che si conviene ad un ufficio pubblico. (4-14696)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la società FINAVERDI ha in progetto di costruire a Sestri Levante, in località Riva Trigoso, un nuovo impianto di laminazione a freddo che desta vivissime preoccupazioni nella popolazione residente stanti i rischi connessi in tale localizzazione che sommariamente possono identificarsi in: incendio causato dallo stoccaggio ed impiego di idrogeno, produzione e smaltimento di ingenti quantità di rifiuti, immissioni di grandi quantità di reflui nel torrente Petronio, emissioni in atmosfera e possibili ricadute al suolo di agenti inquinanti, rumorosità interna ed esterna all'azienda ed infine modificazione ed incremento dei flussi veicolari in una zona in cui la viabilità è già pesante ed a rischio;

l'ubicazione dell'impianto, inoltre, è in stridente contrasto con le pregevoli caratteristiche paesaggistiche della zona nonché con la vocazione turistica dell'area densamente abitata esistente a ridosso dell'area industriale, quest'ultimo fatto rappresentando un ulteriore elemento di preoccupazione per l'incolumità dei cittadini sia in funzionamento a regime che in caso di incidenti, ciò in netta violazione di ogni criterio di delocalizzazione dagli abitati degli impianti a rischio e nocivi;

dinanzi a tale situazione, inutilmente più volte sono stati richiesti chiari

pronunziamenti ed assunzioni di responsabilità alle competenti autorità locali, le quali si sono però limitate ad assicurare che nessuna decisione avventata sarà assunta, ma tanto non basta ai cittadini ed alle associazioni ambientaliste per sentirsi tutelati nei propri inalienabili diritti all'ambiente, alla sicurezza ed alla salute —

quali siano le informazioni in loro possesso circa l'impianto industriale di che trattasi, con particolare riguardo ad ogni provvedimento assentivo adottato dalle competenti autorità locali;

quale sia la posizione della società FINAVERDI circa l'adeguamento e l'ottemperanza del progettato laminatoio alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 17 maggio 1988 sulla sicurezza degli impianti industriali (cosiddetta normativa Seveso);

se non si reputi opportuno che il progetto di cui trattasi sia sottoposto a preventiva valutazione di impatto ambientale, e sino ad allora sia inibita ogni posa in opera di impianti o infrastrutture. (4-14697)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni il signor Luigi Paracciani, disoccupato, invalido civile, provvede a proprie spese alla manutenzione colturale del boschetto, riserva naturale urbana realizzata da Italia Nostra il 21 marzo 1980 su esempio del bosco in città realizzato nel comune di Milano, a Largo degli Oleandri nel comune di Ascoli Piceno;

recentemente il comune di Ascoli anziché intraprendere azioni di valorizzazione della suddetta area verde, piccolo polmone della città, ha in progetto di realizzare ivi un parcheggio a raso con conseguente eliminazione totale delle essenze arboree che vi trovano dimora;

tale intendimento di distruggere un pregevole esempio di verde urbano, che

risulta peraltro protetto dalla regione Marche, non può che definirsi quantomeno miope ed irraguardoso del patrimonio ambientale degli agglomerati urbani e degli sforzi che sempre più cittadini, singolarmente ed in forma associata, spendono per tutelarlo —:

quali iniziative si intendano adottare per tutelare l'area di verde urbano di che trattasi sita nel comune di Ascoli località Monticelli;

se intendano attivarsi onde il comune di Ascoli, nel valorizzare ulteriormente l'area interessata, provveda a riconoscere l'encomiabile servizio reso sin ad ora alla collettività dal signor Paracciani ed a regolarizzare a termini di legge il rapporto di lavoro di fatto sino ad ora da questi svolto nell'interesse della civica amministrazione. (4-14698)

CIMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che esiste la necessità di chiarire il quadro relativo alla situazione degli sbocchi dei prodotti degli impianti dell'ACNA chimica organica di Cengio (Savona), la cui attività produttiva è stata sospesa dal Ministro dell'ambiente con ordinanza 6 luglio 1989 — quale sia l'elenco dei clienti italiani ed esteri dell'ACNA chimica organica risultante dall'ultima dichiarazione presentata dall'azienda ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. (4-14699)

CIMA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta sia a disposizione della Guardia di finanza un *test* denominato « Narcotest disposakit », che viene utilizzato per l'individuazione della droga nei casi di sequestro di sostanze sospette nel corso delle operazioni contro i narcotraffici;

il 27 maggio scorso nella borsa del giovane senegalese Mortsollehena Lo Papa i carabinieri di Saluzzo (CN), hanno tro-

vato un sacchetto con una polvere che è stato deciso essere eroina purissima;

Mortsollehena Lo Papa, pertanto, è rimasto in carcere circa dieci giorni prima che la « polvere », dopo le analisi del caso, venisse identificata come sabbia del deserto —:

se *test* come quello citato in premessa siano a disposizione soltanto della Guardia di finanza ovvero se anche i carabinieri e la polizia di Stato dispongano di attrezzature analoghe e, nel caso, quale sia la ragione per cui nella vicenda di Saluzzo non è stato utilizzato un metodo tale da chiarire il « mistero » in tempi brevi. (4-14700)

ORCIARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'istituto professionale per l'agricoltura S. Salvati ha svolto e svolge una funzione, oltretutto culturale, sociale e di recupero della necessaria attenzione degli organi istituzionali verso un settore dell'economia, quello agricolo, ancora non sufficientemente valorizzato;

il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato al provveditore agli studi di Ancona la soppressione del convitto annesso all'istituto;

il provvedimento è in contrasto con ogni logica didattica, perché da un lato si spende un miliardo e mezzo per la ristrutturazione della sede scolastica, in un'ottica di potenziamento dell'istituto, unico nella regione, dall'altro, con la soppressione del convitto, si limita e si riduce la partecipazione degli studenti provenienti principalmente da altri comuni della regione, per i quali al termine delle lezioni è impossibile il rientro alle rispettive abitazioni —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il mantenimento del convitto annesso all'istituto professionale per l'agricoltura S. Salvati. (4-14701)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le autorità sanitarie del comune di Latina (assessore alla sanità, presidente della USL LT/3 e direttore sanitario dell'ospedale Santa Maria Goretti), hanno deciso che i trasferimenti da e per l'ospedale dei malati di AIDS avverranno con autoambulanza;

questa decisione è la risposta ad una richiesta avanzata in tal senso dai tassisti di Latina, timorosi delle conseguenze di contagio —:

se non ritiene che tale comportamento da parte delle autorità sanitarie sia in palese contrasto sia con il livello delle conoscenze in materia, che danno come assolutamente inesistente la probabilità di contagio fra utenti di uno stesso taxi, sia con un corretto approccio agli aspetti socio-psicologici della malattia, che, anche in considerazione delle sue caratteristiche epidemiologiche, tendono ad evitare la ghettizzazione dei malati;

se non ritiene inoltre che un uso improprio delle ambulanze, in assenza dei requisiti di urgenza, rappresenti una distrazione di una risorsa pubblica, di cui spesso si lamenta l'insufficienza quantitativa rispetto ai bisogni reali dei cittadini malati;

se non ritiene infine che questa decisione violi il diritto alla riservatezza, all'anonimato, alla libertà di circolazione dei cittadini malati di AIDS, autorizzando inoltre da parte dei tassisti un comportamento discriminatorio nei riguardi di alcuni utenti, e quindi la violazione delle condizioni di espletamento del servizio di auto pubbliche. (4-14702)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

gli ultimi gravi e mortali incidenti sul lavoro, avvenuti alla Cementir di Maddaloni e in un cantiere edile di Calvi

Risorta non sono che gli ultimi, drammatici episodi di una lunga serie che discende dalla gravissima situazione di rischio e pericolo cui sono esposti migliaia di lavoratori della provincia di Caserta;

aumenta in modo sempre più allarmante (10.000 casi denunciati all'INAIL nei settori industriali e agricoli) il numero degli infortuni sul lavoro nella provincia;

in numerosi cantieri e aziende esistono condizioni di lavoro caratterizzate da continue violazioni delle più elementari misure di prevenzione e di sicurezza e normativa antinfortunistica;

i responsabili massimi di detto stato di cose ricadono sulle amministrazioni del lavoro e previdenza sociale e della sanità nonché sugli uffici periferici preposti al rispetto della legislazione sociale, al controllo e alla prevenzione (USL, ispettorato del lavoro);

in particolare, l'USL n. 15 multizionale di Caserta, competente sul territorio in materia di prevenzione e medicina legale, si segnala per latitanza e assenza di interventi concreti;

il comitato di gestione della citata USL non ha mai discusso un progetto di rafforzamento e qualificazione del servizio prevenzione e tutela del diritto alla salute dei lavoratori —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare la rapida adozione — ciascuno nella propria sfera di competenza — di misure atte a scongiurare il ripetersi di luttuosi episodi e, comunque, garantire condizioni di lavoro più conformi alla normativa vigente. (4-14703)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la situazione della pratica di mutuo a favore del comune di Acquappesa (CS) per la costruzione dell'edificio di un istituto di istruzione professionale, in base ad un esistente piano di ripartizione, mutuo prima concesso, poi revocato nello scorso aprile,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

con conseguenti proteste da parte della popolazione e dell'amministrazione comunale. (4-14704)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per assicurare il funzionamento della pretura di Spezzano della Sila (CS) che dovrebbe cessare in conseguenza dell'accorpamento previsto dalla legge sulle preture circondariali, in contrasto con l'importanza ed il ruolo di quell'ufficio giudiziario per la zona presilana, così come all'unanimità rappresentato con recente deliberazione del consiglio comunale. (4-14705)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato del procedimento conseguente all'esposto del segretario della sezione del MSI-destra nazionale Lorenzo Vattimo al pretore di San Marco Argentano (CS) in data 6 marzo 1989, esposto con cui si richiamava l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulle delibere n. 142 e n. 143 del 18 marzo 1988 della giunta comunale di Fagnano Castello (CS), con le quali, per ragioni di salute, si concedeva il richiesto

congedo all'istruttore dei servizi tecnici e si procedeva all'assunzione straordinaria di altro elemento, avviato al lavoro fin dal 21 marzo 1988, come si legge nella delibera 18 marzo 1988, con contraddittorietà di date e decorrenze meritevoli di accertamento da parte della magistratura, come segnalato nel detto esposto. (4-14706)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato del procedimento conseguente all'esposto indirizzato al procuratore della Repubblica di Cosenza, oltre che al CORECO, dal signor Lorenzo Vattimo, segretario della sezione del MSI-destra nazionale di Fagnano Castello (Cosenza), esposto con cui si richiamava l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulle delibere nn. 176 e 178 della giunta municipale di Fagnano Castello (Cosenza) emesse in data 4 aprile 1989, con le quali venivano autorizzati i subingressi di due ditte per l'appalto dei lavori del cimitero e per l'appalto dei lavori della rete fognante, essendo sconcertante e meritevole di accertamenti la rinunzia contemporanea di due imprese vincitrici di gare ai lavori aggiudicati, ed essendo evidente la necessità di un controllo circa la conformità delle cessioni alla normativa in vigore. (4-14707)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni più attente fra i disabili fanno osservare che ad ogni ricorrenza festiva e soprattutto durante le feste natalizie, molte persone rimangono invalide alle braccia, agli occhi, alle gambe, quando non si verificano conseguenze più gravi per l'uso di fuochi d'artificio;

gli esiti di questi incidenti nella maggior parte dei casi si potrebbero evitare consentendo l'acquisto dei fuochi d'artificio, solo a chi sia dotato di un braccio meccanico robotizzato che garantisca la totale sicurezza —:

se non ritengano attraverso un atto amministrativo di rendere obbligatoria, per la vendita di fuochi d'artificio, la certificazione del possesso del braccio meccanico robotizzato per evitare ripetuti e inutili incidenti. (3-01822)

BERSELLI e PAZZAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 8,20 di sabato 15 luglio scorso l'onorevole Giuseppe Rubinacci, il consigliere regionale Carlo Ciccioi ed il consigliere comunale Renzo Aquili, tutti del MSI-destra nazionale, hanno occupato la sede degli uffici della USL n. 8 di Senigallia per protesta nei confronti della decisione del presidente della stessa, Elio Marchetti, di chiudere « per ferie » con la data del 15 luglio le divisioni chirurgiche degli ospedali di Corinaldo e di Ostra;

nei giorni scorsi l'onorevole Giuseppe Rubinacci aveva inoltrato un circostanziato esposto al pretore di Senigallia

ipotizzando il reato di interruzione di pubblico servizio a carico del presidente Marchetti e chiedendo al pretore di intervenire affinché non si consumasse con il 15 luglio il suddetto reato;

avuta notizia dell'occupazione, il pretore di Senigallia, dottor Capezza, anziché procedere nel senso auspicato dall'onorevole Rubinacci nel suddetto esposto, ordinava a Polizia e Carabinieri che non fosse consentito ad alcuno l'accesso ai locali occupati e che non venissero fatti avere agli occupanti cibo e bevande di sorta;

in seguito a ciò è stato impedito al consigliere regionale Carlo Ciccioi, una volta uscito dai locali della USL nella stessa giornata di sabato 15 luglio per motivi urgenti, di rientrarvi;

è stato altresì vietato ad un medico di poter verificare le condizioni di salute dell'onorevole Rubinacci e del consigliere comunale Aquili;

è stato quindi impedito ai giornalisti e ad un parlamentare nazionale in carica del MSI-destra nazionale di poter accedere ai locali in cui si trovavano gli occupanti;

è stato impedito a chiunque, e quindi anche al predetto parlamentare, di far avere bevande e cibo all'onorevole Rubinacci ed al consigliere comunale Aquili;

è stato financo vietato di lasciare cibo e bevande all'altezza del portone di ingresso della USL, nonché di consegnare il tutto ai Carabinieri ed agli agenti di polizia presenti —:

quale sia il loro pensiero in merito alla decisione del pretore di Senigallia ed al conseguente atteggiamento di polizia e carabinieri di impedire ad un parlamentare nazionale e ad un consigliere regionale, entrambi in carica, di poter conferire con l'onorevole Rubinacci e con il consigliere comunale Renzo Aquili e di portare loro cibo e bevande;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1989

quale sia il loro pensiero in merito al fatto che si sia altresì vietato l'accesso ai giornalisti che intendevano esercitare il loro diritto-dovere di informazione;

quale sia il loro pensiero in merito al fatto che si sia impedito ad un medico di visitare gli occupanti per poter constatare le loro condizioni di salute;

quale sia altresì il loro pensiero in merito al fatto che si sia impedito a chiunque di far avere cibo e bevande ai predetti occupanti che hanno quindi dovuto digiunare durante i primi due giorni (il sabato 14 e la domenica 15 luglio), perdurando peraltro la loro occupazione;

se non ritengano che i fatti di cui sopra siano più compatibili con uno Stato di polizia che con uno Stato che vorrebbe essere libero e democratico;

se non ritengano di intervenire sul posto per impedire con effetto immediato che la situazione sopra denunciata possa ripetersi nelle prossime ore e nei prossimi giorni, perdurando l'occupazione degli uffici della USL n. 8 di Senigallia da parte dell'onorevole Giuseppe Rubinacci e del consigliere comunale Renzo Aquili;

se non ritengano infine di aprire urgentemente un'inchiesta per accertare le evidenti responsabilità anche al fine dei conseguenti ed opportuni provvedimenti di carattere disciplinare. (3-01823)

MELLINI, VESCE e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare per far fronte alla insostenibile

situazione dell'ufficio unico notifiche di Roma dove avvocati e addetti a studi legali sono costretti a rimanere in fila per ore per accedere agli sportelli per le richieste di notifica, spesso senza riuscire a compiere tale incombenza prima della chiusura degli sportelli;

se abbia presente l'incidenza di tale situazione sul costo complessivo di un giudizio civile, che si aggiunge all'incidenza di altri elementi, quali l'aumento del costo delle copie degli atti, i provvedimenti di carattere fiscale nei confronti dei professionisti, la lentezza dei procedimenti;

se abbia presente il gran numero di procedimenti penali che subiscono rinvii per difetto di notifiche, che la lentezza e l'intasamento del funzionamento degli uffici notifiche, oltre che delle cancellerie, impedisce di rilevare tempestivamente per ripetere utilmente le notifiche stesse;

se infine abbia presente che, con l'attuale sistema, un gran numero di notifiche penali non vengono retribuite agli ufficiali giudiziari, specie in occasione di amnistie, così che la retribuzione di questi ultimi grava soprattutto sulle parti di procedimenti civili. (3-01824)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la dinamica e lo stato delle indagini in merito alla morte del maresciallo di Grottaglie Achille Catalani defunto a seguito di un pestaggio avvenuto in provincia di Verona. (3-01825)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia per sapere — in relazione all'annunciato « polo Bnl-Ina-Inps » —:

quale sia l'effettivo impegno finanziario per l'Istituto nazionale delle assicurazioni e per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in totale e separatamente, come apporto alla ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro;

le ragioni per cui vengono ripetutamente indicate cifre in netto contrasto, ad esempio quattrocento miliardi complessivi secondo il presidente dell'Ina e duemila miliardi secondo altre fonti, mentre da parte del presidente della Bnl, dottor Nerio Nesi, sarebbe stato assunto l'impegno di assicurare in cambio ai due predetti istituti 6-8 posti nel consiglio di amministrazione della banca;

se risponda a verità inoltre che l'attuale partecipazione dell'Inps al capitale della Bnl risulti remunerata da un dividendo che si aggira sul 2 per cento e, se tale notizia è esatta, come spiega il Governo che l'Inps possa ulteriormente impegnarsi in operazioni finanziarie così poco remunerative e se per il futuro abbia ricevuto precise garanzie — ed eventualmente quali — ai fini di un rendi-

mento che sia almeno pari a quello medio dei titoli quotati nelle Borse italiane;

il giudizio del Governo sulla compatibilità di un così ingente sforzo finanziario con il fatto che l'Inps riceve, gestisce ed è tenuto ad amministrare i contributi dei lavoratori e delle aziende e il trattamento previdenziale di milioni di pensionati secondo i più rigorosi criteri di trasparenza, di massima valorizzazione e quindi buongoverno;

se il Governo infine — considerata l'incertezza sul futuro dell'operazione, dato che la Bnl per migliorare la propria liquidità ha dovuto recentemente vendere una parte cospicua del suo patrimonio immobiliare e tenuto conto delle aspre polemiche in atto a livello industriale e politico — non giudichi opportuno sottoporre al vaglio della magistratura i modi e i termini che hanno caratterizzato la formazione del nascente « polo Bnl-Ina-Inps », che ha ricevuto via libera dalle autorità monetarie e degli organi di vigilanza mentre due antichi istituti meridionali non hanno avuto la possibilità concreta della loro urgente indispensabile ricapitalizzazione;

quali garanzie infine il Governo intenda pubblicamente e formalmente comunicare ai lavoratori e ai pensionati italiani, a danno dei quali sicuramente si ripercuoterebbe l'eventuale insuccesso finanziario della colossale operazione, di cui non sono sufficientemente chiari i motivi e i risvolti di evidente favoritismo politico e di lottizzazione del potere bancario.

(2-00586)

« d'Amato Luigi ».

MOZIONE

La Camera,

premesso che negli ultimi due anni i Penam, popolazione nativa di Sarawak, hanno condotto una lotta nonviolenta per impedire la distruzione delle foreste del loro territorio da parte del Governo della Malesia ed affinché fossero rispettati i loro diritti;

appreso che 128 Penam sono stati arrestati tra il novembre 1988 ed il gennaio 1989 ed altri 105 tra il 12 ed il 21 gennaio 1989 per aver organizzato, all'interno dei propri confini, blocchi stradali nel tentativo di impedire, ai taglialegna ed ai loro mezzi, di passare attraverso le loro terre;

visto che le foreste, per i Penam, costituiscono una fonte insostituibile di approvvigionamento alimentare e quindi di sopravvivenza e che l'attuale brutale deforestazione con le sue conseguenze ecologiche (gli alberi da frutto scompaiono, i fiumi diventano inquinati e quindi danneggiano le risaie, gli animali selvaggi fuggono) ha condotto ad una situazione sanitaria ed alimentare gravissima;

considerato che già in passato i Penam si sono recati più volte dalle auto

rità malesi per esporre i loro problemi riuscendo ad ottenere soltanto che l'abbattimento delle foreste fosse accelerato e neppure garantito ad essi uno spazio sicuro in cui vivere,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative nei confronti del Governo malese affinché siano liberati i Penam ancora in stato d'arresto, considerato oltretutto che il prolungarsi della detenzione mette a rischio la stessa sopravvivenza dei nuclei familiari, che vivono in condizioni di estrema povertà;

a rappresentare al Governo australiano, maggior importatore del legname tropicale proveniente da Sarawak, l'opportunità di bloccare l'importazione come atto concreto di solidarietà con il popolo Penam;

a promuovere nei confronti del Governo malese le necessarie iniziative affinché sia interrotta la distruzione delle foreste, come d'altra parte ha già fatto la vicina Thailandia, che nel gennaio 1989 ha decretato il divieto di distruggere le foreste al fine di proteggere gli interessi e la vita delle popolazioni locali, oltre che di concorrere alla salvaguardia dell'ecosistema.

(1-00302) « Vesce, Aglietta, Faccio, Rutelli, Mellini, Calderisi ».